

SOTTOSCRIZIONE

Raccolte 668.589.980 lire pari al 44,5% dell'obiettivo

A pag. 2 la graduatoria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In provincia di Padova

Cinque

fratellini

annegano

nell'Adige

Il maggiore aveva 14 anni, il minore nove. Nessuno ha assistito alla tragedia - L'atroce dolore dei genitori

I medici non si pronunciano ancora sulla gravità del male

Segni: condizioni stazionarie

Il Vietnam e l'Italia

È GIA' qualche cosa che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, strettamente concordate con il Ministro degli Esteri, sulla questione vietnamita, abbiano smosso sentimenti e risentimenti, se non proprio passioni, anche nelle file della maggioranza...

Merzagora assumerebbe provvisoriamente i poteri del Presidente secondo la norma costituzionale - La procedura è ancora in discussione - Le ripercussioni politiche

I presidenti delle Camere al Quirinale

La attenzione di tutti gli ambienti politici è puntata sul decoro della malattia del Capo dello Stato. L'ansia e i voti augurali di tutti i gruppi politici sono stati espressi nel corso della giornata di ieri con messaggi, telegrammi, visite al Quirinale. Preoccupazioni e incertezze frattanto si fanno strada per quanto riguarda l'interpretazione e l'attuazione dell'articolo 86 della Costituzione...

Stazionarie le condizioni del presidente della Repubblica colpito ieri l'altro sera da «disturbi del circolo cerebrale». Ieri mattina i medici curanti - Chialli, Fontana, Giunchi - hanno diffuso un bollettino che dice: «Il presidente della Repubblica, assistito ininterrottamente dal suo medico curante prof. Fontana, Chialli (che è un otorinolaringoiatra) e Giunchi hanno visitato Segni, trovando di nuovo «stazionarie e soddisfacenti» le condizioni dell'infermo, dato che «non sono sopravvenute complicazioni». La visita, si è specificato, non è stata un «consulto». Un nuovo consulto, invece, si avrà questa mattina.

Nella stanza di Segni non è ammesso alcuno, tranne il medico, l'infermiera e donna Laura. I figli del Capo dello Stato - giunti nella notte da Cortina d'Ampezzo e dalla Toscana dove si trovavano - aspettano «anch'essi» nella stanza vicina; solo il figlio Celestino (il minore dei quattro) è stato ammesso per un momento nel tardo pomeriggio. Una notizia di agenzia informava ieri mattina che «l'illustre infermo ha ripreso conoscenza ma non viene sollecitato a parlare».

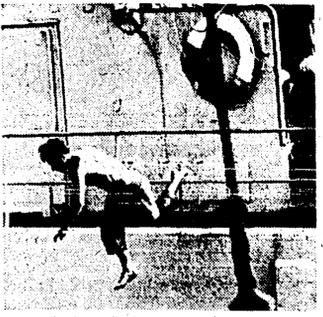
La questione, come si vede, è di chiaro carattere politico, tanto più che malgiurato evento interviene in un momento di dibattito politico e di situazione generale del paese, molto delicato. Nella giornata di ieri i protagonisti principali della situazione hanno discusso a lungo, e in varie sedi, delle possibili soluzioni. È stato notato e sottolineato che il presidente della Camera Bucciarelli-Ducci si è recato nella mattinata al Quirinale in forma ufficiale e solenne, accompagnato dal segretario generale della Camera...

vice (segue a pag. 3)

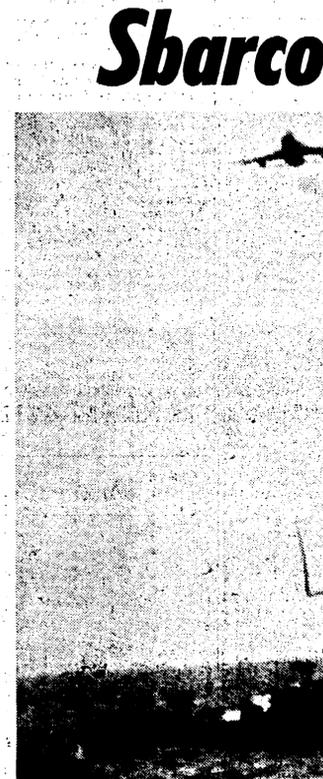
Telegrammi di Togliatti e del gruppo comunista

Il compagno Togliatti ha così telegrafato al Presidente della Repubblica Antonio Segni: «I più sinceri e cordiali auguri di pronta guarigione - PALMIRO TOGLIATTI».

A nome del gruppo dei deputati comunisti è stato pure inviato al Quirinale questo telegramma: «Preghiamo accogliere fervidi auguri pronta guarigione - Ingrassia, Lacconi, Miceli».



Precipita la crisi nel Mediterraneo



Navi turche verso Cipro Sbarco imminente?

NICOSIA - Due drammatiche immagini degli attacchi aerei turchi ieri a Cipro. Nella telefoto AP-UNITA' (qui sopra) una caccia dell'aviazione turca bombarda una motovedetta greca; nella foto piccola in alto (accanto al titolo) un marinaio di una nave da carico greca mitragliata nel porto di Xeros, terrorizzato, si lancia in acqua.

Città cipriote mitragliate da aerei turchi - 24 morti e 200 feriti - Navi affondate - Un apparecchio abbattuto - La drammatica riunione al Consiglio di Sicurezza dove il delegato cipriota annuncia che 32 navi turche sono a un'ora da Cipro

La situazione cipriota si è aggravata nelle ultime ore e potrebbe sfociare in una vera e propria guerra fra Grecia e Turchia. A spingere le cose verso il punto di violenta rottura è stato il governo di Ankara, che oggi ha ordinato alle sue forze aeree di attaccare con missili l'aria-terra e mitragliare le truppe greco-cipriote in varie cittadine e porti della costa nord-occidentale dell'isola, da Xeros, a oriente, a Polis, a occidente.

«Fra le ore 16 e le 19 - dice il comunicato - circa 30 aviogetti turchi da caccia hanno compiuto incursioni su Cipro, lanciando razzi e mitragliando centri abitati e non-combattenti. Gli aerei turchi hanno effettuato le loro incursioni a ondate. Le zone colpite sono quelle di Polis, Goudi, Skouli, Pamos, Pahy Ammos, Fyrgos e Xeros. Caccia turche hanno inoltre colpito una motovedetta della repubblica nel porto di Xeros. Le forze armate della repubblica, col morale alto, conservano ovunque le loro posizioni».

«Il bilancio delle incursioni - prosegue il comunicato - è finora di 24 morti e di 200 feriti, tutti greco-ciprioti. Il coraggio delle vittime continua».

Il governo di Nicosia ha lanciato un appello ai donatori di sangue ed ai medici, affinché accorrono negli ospedali e che rigurgitano di feriti, fra cui gran numero di donne, di bambini e di neonati».

Nel porto di Xeros, gli aerei turchi hanno colpito due navi non cipriote, ancorate di fronte alla costa, che attendevano di caricare minerali di rame per conto della Cyprus Mines Co. I missili hanno inoltre incendiato una cannoniera del governo di Nicosia. Cinque membri dell'equipaggio sono morti, 13 sono rimasti feriti. Ministri turchi hanno affermato con soddisfazione - che la piccola nave da guerra è affondata, insieme con cinque mercantili greci, fra cui una nave carica di munizioni, che è saltata in aria.

L'antiaerea greco-cipriota è riuscita ad abbattere un apparecchio turco. Il pilota, lanciatosi col paracadute, è stato catturato e ricoverato all'ospedale «per gravi ferite interne».

La notizia del nuovo attacco turco ha provocato ad Atene reazioni drammatiche.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Contraddittorio annuncio sui «pattugliamenti»

Due navi USA lasciano il Golfo del Tonchino

Ma vi torneranno «di tempo in tempo» - Continua l'invio di rinforzi militari in tutto il Sud-Est asiatico

NEW YORK, 8. Il sottosegretario alla Difesa, Cyrus Vance, ha annunciato oggi ai giornalisti che il «pattugliamento» da parte del cacciatorpediniere «Maddox» e «Turner Joy» nel golfo del Tonchino «avrà termine nei prossimi giorni», ma ha subito aggiunto che esso «sarà ripetuto di tempo in tempo». Cyrus Vance ha spiegato che tale pattugliamento è in corso da un anno e mezzo, e viene effettuato a intervalli irregolari. Continua, frattanto, il rafforzamento del dispositivo militare americano in tutta la regione del Sud-Est asiatico.

Vance ha preteso oggi di fornire una prova degli scontri fra il «Maddox» e i siluranti vietnamiti, sostenendo che in uno scontro il caccia ha ricevuto un proiettile

Contro l'aggressione nel Viet-Nam

Severo monito di Krusciov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Parlando a Ordgjonikidze nel corso del suo viaggio di informazione sui problemi agricoli nelle terre recentemente messe a coltura, il primo ministro Krusciov ha sollevato oggi con forza la questione indocinese e ha ricordato agli Stati Uniti che, se l'imperialismo vuole la guerra, con tutto ciò che essa può costare in vite umane perdute e in beni distrutti, sarà la guerra in cui l'imperialismo scoppierà per sempre. L'intervento diretto di Krusciov nella crisi indocinese era atteso, benché il leader sovietico si trovasse impegnato da circa una settimana in un viaggio programmato da tempo e legato alla congiuntura

stagionale. Dopo la nota della Tass di due giorni fa, le parole pronunciate oggi da Krusciov mettono in evidenza, e con maggiore chiarezza, la posizione del governo sovietico nei confronti dell'aggressione americana contro il Vietnam del nord e contro tutte le azioni aggressive del campo imperialista. Benché il governo americano - ha detto fra l'altro Krusciov - tenti di dimostrare di non avere compiuto alcuna aggressione e sostenga che le sue navi hanno agito soltanto per difendersi, è difficile ad un uomo di buon senso accettare che la Repubblica democratica del Vietnam si trovasse impegnata da circa una settimana in un viaggio programmato da tempo e legato alla congiuntura

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

PADOVA, 8. Nell'ultima fila della collezione di farfalle appesa alla parete dell'abitazione di Francesco Nale - il minore dei cinque fratellini annegati ieri sera nella acque dell'Adige e ripescati durante la notte - c'è un posto vuoto. Era destinato a un raro esemplare che il ragazzo contava proprio di catturare sulle sponde del fiume in questi giorni: quella piccola «teca», ora non sarà più completata. La grande tragedia che ha sventinato la famiglia del conitino Primo Nale di 40 anni, bracciante agricolo e Flora Cavazzana, è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri in località Masi Colombaro, un paese della provincia al limite col territorio della provincia di Rovigo. Il Nale e la moglie si erano allontanati di buon mattino dalla propria abitazione per recarsi all'azienda agricola Salandini, dopo avere avvertito i figli che sarebbero rincasati non prima dell'ora di cena. Quando essi, ieri sera, sono rientrati e non hanno trovato alcuno in casa, hanno chiesto ai vicini se per caso avessero visto qualcuno dei loro figlioli. I ragazzi, secondo quanto hanno raccontato alcuni conoscenti, erano usciti di casa nel primo pomeriggio. Come colto da un presentimento, Primo Nale si è diretto verso sponda del fiume dove ha rinvenuto gli indumenti di tutti i ragazzi: Severino di 14 anni, Massimo di 12, Giuseppe di 10 e Francesco di 9. Mancava solo il vestito di Angela. Il pover'uomo allora è tornato sulla strada dando l'allarme. Gridava disperatamente, pregando ormai la tragedia lasciasse speranza, che almeno Angela si fosse salvata. La bimba, terrorizzata dalla scomparsa dei fratellini, poteva essersi nascosta da qualche parte. Invece i suoi resti sono stati proprio tra i primi ad essere ripescati: indossava vestito e scarpe e questo lascia supporre che sia gettata in acqua quando ha visto i fratellini in difficoltà, per tentare di salvarli. Ma il generoso tentativo purtroppo è stato vano. Appena ricevuto l'allarme, i vigili del fuoco di Padova si sono recati sul posto e con l'aiuto di alcuni pescatori del luogo, viciniori di Stato) ha provocato la scomparsa dell'intero paese, ha iniziato a scandagliare le acque. Durante la notte è stato ripescato il primo cadavere: quello di Francesco, il più giovane. A pochi metri, con le mani strette l'una nell'altra Giuseppe, subito dopo Angela e Massimo. Soltanto questa mattina verso le 8 è stato rinvenuto il corpo di Severino, il maggiore, che la corrente aveva trascinato più a valle. La sciagura non ha avuto testimoni oculari. I carabinieri della locale stazione hanno cercato di rinvenire gli ultimi minuti di vita dei cinque fratellini interrogando tutti coloro che potrebbero averli veduti. Poco prima che la tragedia accadesse, un gruppo di operai di un'impresa per l'escavazione della sabbia - che ha i lavori a qualche centinaio di metri dalla spiaggia - aveva notato nell'insenatura mentre giocavano festosamente, e avevano risposto ai loro saluti. Ma, avendoli veduti altre volte giocare in acqua con disinvoltura, non si erano affatto preoccupati. Quando gli operai se ne sono andati i ragazzi erano ancora in acqua; purtroppo quando è avvenuta la disgrazia non c'era più nessuno. Un cedimento del terreno, una falla aperta improvvisamente, o una delle pericolosissime buche delle quali è cosparso il fondo del fiume, devono aver provocato la tragedia. Forse, per primi, sono stati inghiottiti dalle acque uno o due ragazzi e gli altri - come annegati successivamente - nel tentativo di salvarli. Ma si tratta, fino a questo momento, soltanto di ipotesi.

I corpi dei ragazzi sono stati ricomposti in casa, ciascuno nel suo vestito più bello. Un pellegrinaggio interrotto di amici, parenti, compaesani, è sfiliato al capezzale dei lettini sui quali erano allineati i corpi delle vittime. Primo Nale, assalito da una violenta crisi di sconforto, ha abbracciato a un certo momento un fuocile con l'intento di togliersi la vita. È stato trattenuto a stento, con una drammatica lotta da alcuni amici.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Mario Alicata (Segue in ultima pagina)

Ho Chi Min e il Fronte nazionale di liberazione rispondono alla domanda:

La malattia di Segni e la delicata situazione costituzionale

COME RISOLVERE LA CRISI NEL VIETNAM?

Rispetto assoluto degli accordi di Ginevra, e della indipendenza e della sovranità dei paesi interessati - Il problema della neutralizzazione e della riunificazione - Le posizioni della Francia e della Cina

Gli americani, ci informano le corrispondenze giornalistiche da New York e da Washington, si interrogano sulle «intenzioni militari» dei vietnamiti, dei cinesi e dei partigiani che si battono nel Sud...

Nguyen Huu Tho: «Secondo il programma del Fronte, la riunificazione col Nord deve essere compiuta passo a passo per mezzo di negoziati tra le autorità responsabili del Nord e del Sud, tenendo conto delle particolarità delle due zone...»

Se questo era detto in una intervista giornalistica, sull'argomento Ho Chi Min si era pronunciato anche davanti alla conferenza politica speciale da lui convocata ad Hanoi nel marzo scorso.

Il più alto dirigente del Fronte nazionale di liberazione, Nguyen Huu Tho, un avvocato di Saigon incarcerato da Ngo Dinh Diem, evasivo, datosi alla macchia, il quale nel dicembre 1960 costituì il FNL...

Il margine d'azione politica e diplomatica che queste posizioni, ben chiare e definite, permettono, era già grande nel momento in cui esse venivano enunciate.

Il contesto internazionale in cui queste proposte si inseriscono non è meno importante. La proposta di De Gaulle per una soluzione politica e di neutralizzazione del Sud-Est asiatico ha scandalizzato ed irritato gli americani...

Nguyen Huu Tho rispose: «Come il Fronte nazionale di liberazione ha spesso dichiarato, noi siamo pronti, nell'interesse superiore del paese, ad avviare conversazioni con tutti i partiti, gruppi, sette, personalità patriottiche, senza tener conto delle differenze di tenenze politiche...»

«Il Fronte ritiene che gli affari interni del Vietnam del Sud debbano essere sistemati dagli stessi vietnamiti, il che esclude qualsiasi ingerenza straniera. La pace di qualsiasi eventuale accordo deve essere il frutto di una conferenza internazionale di riunire una conferenza internazionale per regolare il problema del Vietnam del Sud...»

Nguyen Huu Tho: «Noi non reclamiamo né l'esclusura nel rovesciamento dei regimi fantoccio, né nella formazione di un nuovo governo. Noi costituimmo in questo momento una «alleanza per l'unità d'azione» che permette qualsiasi speranza. Siamo pronti a considerare una alleanza rafforzata dall'aiuto materiale militare con qualsiasi gruppo che sia l'accordo sui punti essenziali del nostro programma...»

«E se la Cina non si è pronunciata su questo particolare problema, deve essere rilevato, e tenuto nel debito conto dai governi, che essa è favorevole ad un ritorno al tavolo del negoziato, cioè ad una nuova conferenza di Ginevra che impedisca il degenerare della situazione...»

«L'irreparabile avverrebbe con tutta probabilità solo in questo caso. Ma prima vi sarebbe un dibattito, spazio per una soluzione negoziata. Che gli americani non la vogliano, è un'altra e diversa questione. Ma vi è da rilevare che, dopo la insensata azione dei giorni scorsi, essi si sono ritrovati esattamente al punto di partenza, con l'opinione pubblica mondiale contraria...»

Burchett: «Il programma del Fronte della riunificazione con il Nord come il progetto a lunga scadenza, realizzabile poco alla volta. Sarebbe augurabile un calendario, stabilito dalle autorità responsabili del Nord e del Sud, da inserire in accordi approvati e garantiti da una conferenza internazionale...»

(Dalla 1. pagina)

ra dott. Cosentino; si è notato che il presidente del Senato Merzagora è rimasto nella sua abitazione per tutta la giornata (era arrivato con un aereo militare speciale la mattina alle undici) recandosi al Quirinale per conferire direttamente con donna Laura Segni e con il dott. Giunchi che cura il Capo dello Stato, solo dopo le 19...

Ieri sono naturalmente circolate numerose versioni e interpretazioni dietro alle quali non è difficile riconoscere di verse e spesso contrastanti ispirazioni di carattere trasparente politico.

Secondo alcuni costituzionalisti il dettato dell'art. 86 è chiarissimo e non si presta a dubbiosi o ambigui interpretazioni: l'impedimento temporaneo «del Capo dello Stato non implica nulla altro che l'automatica assunzione delle sue funzioni, per un tempo determinato, da parte del presidente del Senato...»

Contro questa interpretazione se ne avanza un'altra, più complessa e meno semplicistica. Essa muove dalla constatazione che in un caso



Cittadini e soldati in attesa di notizie dinanzi al portone del Quirinale. Fra loro anche turisti stranieri

del genere di quello che oggi si presenta, è necessaria una «presa d'atto» e insieme la definizione della procedura attraverso cui tale presa d'atto deve avvenire. Su questi due punti la Costituzione non dice nulla. Ci si è allora voluti rifare alle discussioni che si svolsero in sede di commissione all'Assemblea costituente.

«Fra i casi in cui il presidente della Repubblica non può adempiere alle sue funzioni, sono compresi fatti volontari (ferie, viaggi, ecc.) e fatti involontari (malattia con lunga degenza). Comunque è da rilevare come non si sia voluto fissare un limite massimo all'impedimento temporaneo, né un criterio per la valutazione del tempo e del modo dell'inizio della sostituzione, lasciando quindi arbitrio lo stesso Presidente della Repubblica il quale: o potrà

fare intendere la sua volontà non lo potrà. In quest'ultimo caso evidentemente si escluderebbe in un caso di impedimento permanente come ad esempio nella eventualità di una sopravvenuta incapacità, clinicamente dimostrata e manifestata, di intendere e di volere per cui è prevista la sostituzione definitiva per mezzo di una nuova elezione nei termini previsti dal secondo comma dell'art. 86...»

Altre e più fondate interpretazioni sostengono invece che il compito del presidente della Camera e quello della Camera comunicerebbero alle assemblee, a questo punto, la situazione e automaticamente il presidente del Senato, dimettendosi dalla sua carica, assumerebbe la nuova carica di Capo dello Stato.

te considerate analoghe a quelle di un governo in carica per il disbrigo degli affari correnti (cioè un governo dimissionario). Non per caso la Costituzione toglie al presidente «pro-tempore» l'unica vera facoltà politica decisiva che attribuisce al presidente della Repubblica: lo scioglimento delle Camere.

La malattia di Segni

(Dalla 1. pagina)

Nenni e dal Segretario della DC Rumor, che è rientrato precipitosamente a Roma ieri mattina

Messaggi augurali, telegrammi, telefonate giungono da ogni parte d'Italia. Paolo VI ha inviato i più fervidi auguri esprimendo sentimenti «di emozione e rammarico» e la «cordiale stima», aggiungendo la benedizione apostolica. L'«Osservatore romano» ha pubblicato ieri sera a sua volta un trattato nel quale si esalta di Segni «la generosa dedizione al pubblico bene, la lealtà senza macchia, lo spirito di servizio sempre sollecito, riflessi di una fede cristiana sinceramente professata e virilmente vissuta».

partiti. Il prof. Valletta ha telegrafato a nome suo e della PIAT «esprimendo auguri di guarigione» come è nei voti di tutti gli italiani consapevoli della sua guida illuminata...»

Anche dall'estero giungono manifestazioni di augurio, stima e ansia. Ha telegrafato il presidente USA Johnson che ha anche incaricato il suo ambasciatore di tenerlo costantemente informato sul decorso del male; ha telegrafato il presidente della Repubblica austriaca; un messaggio particolarmente caloroso è giunto dal re del Marocco; ha telegrafato il presidente jugoslavo compagno Tito; ha telegrafato a nome della NATO il Segretario Brosio e infine si è sollecitamente mossi anche i rappresentanti del mondo politico e esponenti dei gruppi parlamentari di tutti

Il traffico esplose già alla vigilia del grande esodo

Auto abbandonate sulla via Emilia



IMOLA - Prima o dopo doveva accadere: centinaia di automobilisti esasperati, dopo essere rimasti bloccati per ore sulla via Emilia, nelle vicinanze di Imola, hanno abbandonato le proprie macchine sulla sede stradale provocando una parossistica paralisi del traffico. Vano stonora è risultato l'intervento della polizia stradale e dei vigili urbani dei paesi vicini. E' da anni ormai che sulla via Emilia il traffico si svolge in condizioni impossibili; la clamorosa protesta di ieri sta a dimostrare che ormai il vaso è colmo. Protesta

Il programma del viaggio di Paolo VI ad Orvieto

In merito alla visita che Paolo VI compirà ad Orvieto, martedì prossimo, si è appreso che la partenza dallo spazio antistante la fattoria delle ville pontificie di Castel Gandolfo avverrà alle 16 circa. Il convoglio sarà messo a disposizione del Papa dal ministero della difesa italiano. Il mezzo aereo, seguendo la rotta più breve, dovrebbe impiegare a compiere il tragitto circa 50 minuti. Esso atterrerà in un piazzale antistante la stazione dell'autostrada del Sole, a circa 6 km. da Orvieto dove sarà in attesa il gruppetto delle autorità. Paolo VI raggiungerà il duomo di Orvieto in automobile, compiendo il percorso in circa mezz'ora. Dopo i riti nel Duomo Paolo VI pronuncerà un discorso; riceverà l'omaggio delle autorità intervenute e quindi si recherà al vicino episcopio, ove si intratterà brevemente con i cardinali, i vescovi e i parroci della diocesi. Per il viaggio di ritorno lascerà Orvieto da Porta Romana ed in automobile si dirigerà verso Castel Gandolfo, percorrendo l'autostrada del Sole.

Qual è la natura del male

«Disturbi circolatori cerebrali» dice il primo bollettino medico sull'improvviso malore che ha colpito il Presidente Segni: «disturbo del circolo cerebrale» si limita a ripetere il secondo comunicato ufficiale, emesso nella mattinata di ieri. Non è dunque ancora chiaro a quale tipo di alterazione circolatoria del cervello appartenga il disturbo del Presidente e la mancanza di più precise notizie impedisce di operare una selezione tra il semplice «spasmo cerebrale, la trombosi, la embolia» e l'«embolia di gravità crescente» che è la tipologia delle malattie circolatorie del cervello. Queste, infatti, in ordine di gravità crescente sono: l'«ischemia», che consente una rapida ripresa del paziente, talvolta nel giro di poche ore, è curata con la somministrazione di papaverina endovena e l'applicazione di sanguisughe alle mastoidei. Assai più grave, anche nelle sue forme lievi, è invece la trombosi cerebrale, che ha un processo analogo a quella cardiaca. L'afflusso del sangue alle cellule del sistema nervoso centrale è ostacolato, in questo caso, dal trombo; è un coagulo che ostruisce più o meno completamente l'arteria. Frequente negli ipertesi è una tipica malattia della vecchiaia, facilitata com'è da un processo arteriosclerotico. L'inizio dei sintomi è graduale; la perdita della coscienza può non essere completa, la pressione arteriosa si abbassa e non c'è febbre. La terapia prescrive, oltre agli interventi già descritti per la «ischemia», analgetici e la somministrazione di antitrombolici. La gravità dei sintomi è, comunque, assai varia, dipendendo dall'estensione e dalla importanza delle aree cerebrali colpite. L'emorragia cerebrale è provocata, invece, dalla rottura di una arteria il sangue di questo caso, dilagando inonda i tessuti adiacenti. Anche in questo caso la gravità dell'attacco è condizionata all'estensione ed all'importanza delle aree interessate e la terapia varia in conseguenza. Buoni risultati, comunque, possono essere ottenuti con l'infusione del «gancio stellato», dai sedativi e dalla terapia di raffreddamento. Resta da considerare, infine, l'«embolia»: che è certamente il caso più grave ma anche il meno frequente. È provocata da un frammento di tessuto, proveniente assai spesso dai polmoni, che si arresta in questo caso, dilagando inonda i tessuti adiacenti. Anche in questo caso la gravità dell'attacco è condizionata all'estensione ed all'importanza delle aree interessate e la terapia varia in conseguenza. Buoni risultati, comunque, possono essere ottenuti con l'infusione del «gancio stellato», dai sedativi e dalla terapia di raffreddamento. Resta da considerare, infine, l'«embolia»: che è certamente il caso più grave ma anche il meno frequente. È provocata da un frammento di tessuto, proveniente assai spesso dai polmoni, che si arresta in questo caso, dilagando inonda i tessuti adiacenti. Anche in questo caso la gravità dell'attacco è condizionata all'estensione ed all'importanza delle aree interessate e la terapia varia in conseguenza. Buoni risultati, comunque, possono essere ottenuti con l'infusione del «gancio stellato», dai sedativi e dalla terapia di raffreddamento.

Emilio Sarzi Amadè

l'Unità vacanze

BRACCIANO: Una remota alternativa al sovraffollato mare dei romani e ai congestionati itinerari dei castelli



Per ora si fa sentire con le «ugolette d'oro»

Un'iniziativa che ha fatto pregustare i vantaggi del turismo di massa — Ma grossi ostacoli impediscono ancora la valorizzazione di questo ameno lago

Guarda lontano



Edda Ferronati si è recata a Bagnoli Irpino in occasione del premio «Laceno» per la cinematografia, che si assegna la prima domenica di agosto. La stella attrice ha già preso parte a numerosi film ed ha lavorato, tra gli altri, con registi Mario Monicelli e Tullio Giammusso. E' ambiziosa e guarda lontano.

Dal nostro inviato

BRACCIANO, agosto. Ci voleva il concorso per «L'ugoletta d'oro», concluso tre settimane fa non senza dispute, perché gli abitanti dei paesi sul lago di Bracciano si rendessero conto che il turismo di massa può anche non essere esclusivamente domestico. Solo che per rendersene conto hanno passato tutti, organizzatori, albergatori, esperti in questioni turistiche, cittadini, giornali d'inforno, assistenti da madri urlanti e bimbi piangenti (e con quelle ugolette) in giro da Anguillara Sabazia a Trevignano, da Bracciano a Manziana. Ora che tutto è finito hanno fatto i conti. Volevano che la gente parlasse del lago (il terzo per grandezza nell'Italia centrale) e ci sono riusciti. Quindi tutti i sacrifici fatti non sono stati inutili. Hanno insegnato qualcosa che verrà utilizzato nei prossimi anni.

trebbe dare lavoro e guadagno, ma sono in pochi a crederci seriamente. Gli altri — e si parla soprattutto di molti esercenti — vedono nel romano in gita solo il pollo da spennare ogni domenica. L'altro problema è quello dei trasporti e delle strade di accesso. Se nei giorni feriali si raggiunge in mezz'ora Anguillara, o in tre quarti d'ora Trevignano, il paese più lontano, la domenica si ragiona in termini di ore. La via Cassia, infatti, è quella che è. Una strada panoramically bellissima, ma dove un sorpasso è sempre un grosso rischio. La Braccianense poi, con le sue curve, i suoi passaggi a livello, non permette certo medie elevate. Così è capitato che l'Autostrada del Sole, invece di far aumentare i turisti liberando la

vecchia consolare dal traffico pesante, li ha fatti diminuire. Gli altri problemi, di meno importanza, ad arrivare a Bolsena (oltre 140 chilometri da Roma uscendo al casello di Orvieto), che a Bracciano che ne dista poco più di 40. Il terzo problema, che è quello che angustia di più i dirigenti dell'Azienda di soggiorno, è quello della ricettività. Non basta arrivarci — sia pure a fatica — sul lago, bisogna anche rimanerci. E di alberghi seri, in fin dei conti, ne esistono solo due: il Mancinelli a Trevignano ad Anguillara. Il primo è un noto, il secondo di un violinista. Gli altri «hotel» sono in realtà pensione familiari, che segnano il «tutto esaurito» durante l'intera stagione.

Vacanze a Cava con i premi della bontà

CAVA DEI TIRRENI, agosto. Una signora ed un ragazzo di 10 anni stanno qui trascorrendo un breve periodo di vacanze. Il soggiorno è stato gratuitamente offerto dalla locale azienda di turismo. La signora Emilia Remondini è stata insignita del premio di solidarietà umana dal Comune di Torino per aver assistito oltre un migliaio di bambini poveri, specialmente meridionali. Il piccolo Santi Roberto, alunno di quinta elementare, ha invece avuto il premio della bontà per il Lazio: egli da tre anni tiene continua ed amorevole compagnia al giovane paralitico Franco Aloisi da Marino.

«Un'alternativa, dicevamo all'inizio, al mare e agli ormai saturi Castelli Romani. Un'alternativa valida, a una volta superati gli ostacoli esistenti. Soprattutto ove si consideri che, per miracoloso caso, i terreni circostanti il lago sono ancora saldi dalla profonazione edilizia: le villette ci sono, certo, anche qui, ma accuratamente nascoste tra gli alberi, quasi invisibili. L'ultimo problema è quello della chiesa dell'Assunta a Trevignano. Un caso fortunato che va profetizzato: la chiesa, che è stata demolita dal lago Sabazio diventando una giungla di cemento. Bisogna fare qualcosa, certo, ma farlo bene, affinché l'incremento del turismo non porti con sé la distruzione delle bellezze naturali».

Pino Bianco

Andranno a Riccione

Il nostro referendum su Riccione è stato concluso con il successo della prima città, ha visto vincitori i lettori ANTONESCA MONTE, S. Martino Siccomario (Pavia), e SALVATORE LEUZZI, via Zigliara, Roma. Essi, l'anno prossimo, andranno gratis a Riccione.

Itinerari turistici del Lazio La misteriosa Falerii Novi

Forse perché noi romani siamo un po' troppo abituati a un certo tipo di turismo, forse perché qualche tempo fa nell'Alto Lazio ancora non era così diffuse trattorie e ristoranti così come pretendono il nostro gusto di buoni mangiatori, forse perché preferiamo per le nostre gite di distanza minori, qualunque sia la ragione, è un fatto che i Castelli e specialmente in questa stagione, il mare, sono sempre le nostre mete preferite e così le località a nord di Roma, sono ancora rimaste pressoché sconosciute. Eppure, in questi tempi in cui si cerca di rifuggire dalle strade più battute dal traffico, varrebbe la pena almeno andarci in esplorazione e possiamo anticipare che non ne ritrarremo certo una delusione.

Viterbo è facilmente raggiungibile attraverso la Cassia per Sutri, Caprarola e Vetralla oppure per Ronciglione. Una sosta al lago di Vico, una riposante tappa all'ombra dei faggi del monte Cimino, una piacevole visita alla Villa Farnese di Caprarola con il bel palazzo, e il grande parco e il tipico giardino all'italiana possono essere di altre mete della nostra gita domenicale. E una volta raggiunta Viterbo, ripercorrendo le strade del quartiere medievale, ammirati i suoi monumenti, non dobbiamo trascurare gli interessanti dintorni della città: Bomarzo con la villa dei mostri, Bagnoli con la piacevole rovine di Ferento e di Bulicame, quel famoso cratere di 6,8 metri di diametro che si apre tra incrostazioni calcaree e solforose e nel quale sopra scende calda a 55° C. tra vapori di acido solfidrico e da cui esce quel fumante ruscello che ispirò a Dante un paragone per il suo inferno.



Per arrivarci abbiamo preso da Roma la via Flaminia, che, vogliamo sottolineare, è una strada ancora meno frequentata delle altre dell'Alto Lazio. Dopo km. 52,7 abbiamo voltato a sinistra, siamo entrati a Civita Castellana e da qui, dopo 6 km circa a sinistra della strada che conduce a Fabrica di Roma, siamo giunti a Falerii Novi dove nel III secolo a.C. trovarono rifugio i Falisci dopo che i Romani distrussero la loro città.

A Falerii Novi la prima cosa che ci ha colpito è stata la magnifica cinta delle mura romane che si estendono creando un enorme trapezio del perimetro di oltre 2000 metri. Lungo queste mura, sulle quali si arrampicano piante selvatiche che ci appaiono in quel caratteristico colore rosso-bruno che spesso assume il tufo, sorgono oggi 50 o 60 metri una cinquantina di torrette e si aprono 9 porte, di cui due sono le meglio conservate: la Porta di Giove (così chiamata per la barbuta testa

di un dio al centro dell'arco) e la Porta del Bove, che giace seminterrata nella parte opposta. Siamo entrati per la Porta di Giove e, proseguendo, ci siamo trovati proprio di fronte un casale, alla cui sinistra, ci si è presentata la facciata di una bella chiesa romanica. E' la chiesa di S. Maria di Faleria, costruita attorno al 1220 da maestri cosmateschi e ancora quasi intatta, solo il tetto è completamente caduto. Anche essa è abbandonata da quando per errore, essendo tutto l'abitato di Falerii Novi si andò lentamente spopolando nel Medioevo.

Abbiamo girato intorno alla chiesa e ci siamo fermati in un punto meraviglioso: alle spalle avevamo le 5 bei. le absidi della chiesa ottimamente conservate e di fronte lo sguardo spazia nella vasta pianura dove ancora si può vedere, accartocciati tra la folta vegetazione, i resti del Teatro, del Foro e perfino di una piscina. All'orizzonte spiccava laretta solitaria del M. Soratte. g. f.

BAGNOLI IRPINO: Un'iniziativa degli amministratori democratici per la valorizzazione turistica del Laceno

Il Comune regala il terreno a chi vuol costruire uno chalet

Ditelo con una foto

L'obiettivo malizioso



RIVA DEL SOLE — Margareta F. ed Annette A., ragazze svedesi, hanno partecipato all'elezione di Miss Riva del Sole. Ha vinto una ragazza italiana, una bella rappresentante della Maremma, ma le due svedesine non si sono sgonfiate. Innanzitutto il premio per la più bella consisteva in un viaggio turistico gratuito in... Svezia; poi, Margareta e Annette hanno polarizzato l'attenzione del fotografo e ciò, ovviamente, le ha inspiegate. Siamo certi che ora prederanno con spirito lo scherzo un po' malizioso che il fotografo ha fatto loro tenendo l'obiettivo della macchina puntato un po' troppo basso.

Il villaggio turistico ha ora duecento villette — Le meraviglie dell'altipiano

Dal nostro inviato

BAGNOLI IRPINO, agosto. La strada sbucca improvvisamente sull'altipiano del «Laceno», dalle groppe selvose del monte Cervialto a oltre millequattrocento metri. Una volta quassù, si presenta allo sguardo uno spettacolo imprevedibile. Dopo cinquanta chilometri di strada che da Avellino si spinge sempre più a sud e più in alto, dopo aver attraversato un paesaggio aspro e quasi inaccessibile, ricco di acque e di boschie, lungo tornanti che si avvolgono sui fianchi dei monti, avventurosamente, affacciandosi su ampie vallate da strapiombi alti alcune centinaia di metri, ecco che di colpo lo scenario si muta in un angolo di Svizzera. L'altipiano col suo inghottito mutano, il villaggio turistico fatto di piccole casette, tipo chalet, col tetto aguzzo, tutte lunge, raggruppate verso Mezzogiorno e dietro ancora i fianchi del monte coperti di boschi di conifere. E c'è una aria frizzante che nelle sere di agosto occorre indossare il maglione.

Il posto è di quelli dove si rifranca persino la salute più compromessa. Consente lunghe passeggiate nei boschi, dove si trova abbondanza di selvaggina. E poi il silenzio, prezioso patrimonio che va abbandonando le località alla moda, qui signoreggia, rotto solo dai campanelli delle mandrie che pascolano sui monti. Sempre lì pronte a fornire latte e formaggi freschi. Vi è chi afferma che dall'autunno a primavera quando le acque del lago crescono, si possono pescare bellissime trote.

Il presidente del premio cinematografico che si assegna quassù, è un entusiasta del luogo. Quando cominciò a sorgere il villaggio, una decina di anni fa, il suo chalet fu tra i primi ad apparire. «Da bambino — ci spiega — mio padre mi portava spesso qui. Allora non vi erano neppure le strade, sono rimaste sempre inamorate».

Le casette del villaggio ora sono circa duecento; con alberghi, pensioni, bar e ristoranti. Chi vuole costruirsi quassù un ritiro, uno chalet, una casa qualunque, purché si adatti al paesaggio, non ha che da dirlo. Il Comune di Bagnoli Irpino, retto da un'amministrazione democratica, si occuperà di aiutarlo nella scelta del luogo. Decisa la posizione, il terreno è suo, da sei a otto metri quadrati. Glielo regalano. O, meglio, lo regalavano fino a qualche anno fa. Perché poi si scoprì l'esistenza di una legge la quale proibisce che si alino gratuitamente i suoi demaniali. Per dare soddisfazione alla legge adesso si paga un prezzo a titolo simbolico: sette lire per metro quadrato.

A Bagnoli Irpino corre però la voce che presto in Consiglio si discuterà un «arrottondamento» del prezzo. Della notizia si parla molto, e i più sembrano contrari. Finché il prezzo è simbolico, vada a se stesso, ma un aumento farebbe cadere l'originalità dell'iniziativa, che inoltre mancherebbe allo scopo di attirare quelli che aspirano ad uno chalet in montagna, senza compromettere l'incolumità del risparmio. Né, peraltro, l'aumento consentirebbe di reperire la somma necessaria per aprire altre strade. Per i servizi sociali, le attrezzature turistiche. Molte infatti, sono le cose che si vorrebbero realizzare. Vi è chi suggerisce di attrezzare campi di sci moderni. Ma il denaro non è sufficiente, e di investimenti pubblici non se ne parla neppure.

Le attrezzature esistenti, sono quelle di un villaggio alpino: né troppo, né troppo comode. Chiunque può trovare una discreta sistemazione negli alberghi «Sorgente Tornola», «Cervialto», «Laceno», «Taverna Capozzi», che altrettanto, fanno anche una buona cucina, sana e tipicamente di montagna.

Alla cabina telefonica, abbiamo incontrato una bella ragazza. E napoletana, ma abita a Salerno. Doveva parlare al fidanzato che sta a Torino. I suoi posseggono quassù uno chalet, abbastanza grande, e ci vengono ogni estate a villeggiare. «Per noi ragazzi ci dice strada, non c'è molto da scegliere ed un po' ci si annoia. Ma ci veniamo sempre volentieri».

Come lei ce ne sono molte. Vengono con le famiglie da Napoli, Salerno, Avellino e da tutta la regione. La sera le si incontra preferibilmente a «La Ucciola», in calzoncini e maglione, che gettonano il juke-box e ballano coi loro amici. L'ambiente sta a mezz'aria tra una discreta riservatezza e una mondanità leggermente pesante.

Spesso a «La Ucciola» c'è anche il complesso. Ai primi di agosto c'era Pino Accerra con i suoi «I Principi», che cantava tra luci rossastre e fintamente diaboliche, facendo intenerire le sue più giovani ed indifese ammiratrici.

Ad alcuni tavoli sono intere famiglie che vengono anche da fuori, in gita. E l'occasione è sempre buona per andare ad assaggiare la pasta al forno di cui è specializzato il ristorante del «Cervialto» o per dare fondo alle dispense del «Laceno» e della «Taverna Capozzi» ben provviste di squisiti ravioli, prosciutto, tartufi, funghi, selvaggina, e dei vini forti del Volturno. Molti, che sono rimasti qui abbastanza da prendere contatto con l'ospitale e civile comunità del villaggio, quando scendono di nuovo verso i convulsi traffici della città, provano un certo rinascimento. Ed è allora che si promettono di tornare.

Franco De Arcangelis

Tutti giornalisti

La «Grotta del pipistrello»

CATANIA, agosto. E' stata scoperta per caso una «Grotta lunga circa 500 metri, posta a quota 1900, in località Serra del Solizzo. L'ingresso era ricoperto da un piccolo diramamento ferriccio, che è stato casualmente rimosso da una squadra di operai intenti a tracciare la nuova strada turistica «Mareneve». A quanto affermano gli esperti, si tratta di una galleria di scollamento laticio formatasi in seguito all'eruzione del 1792. La «Grotta del Pipistrello», così chiamata per i numerosi coltelli che in essa si trovano al momento della scoperta, è detta oggi meta di numerosi turisti, di studiosi e di intere famiglie. L'interno è di una bellezza veramente spettacolare».

SANTO DI PAOLA (Catania)

Se venite dal nord...

PALINURO, agosto. Se venite dal Nord, scoprirete Paestum e arrampicatevi sulle alture del Cilento senza farvi distogliere dalle difficoltà che vi presenta la famigerata statale 18. E, dopo Vallo della Lucania, lasciate finalmente e svoltate a destra. Un'indicazione a freccia, arrugginita dalla pioggia e dalla dimenticanza degli uomini dice: Palinuro. Dopo 30 km. di curve fra gli ulivi arrivate in un villaggio di pescatori, su una terra bruciata, davanti a un mare che muta continuamente colore. Palinuro l'hanno «scoperta» i francesi ed ora il loro villaggio è l'industria (turistica) locale.

ANNA MARIA MORELLI (Napoli)

Carnet

POZZUOLI: il 10 agosto: festa della «Taranella di mezzagosto»

VICO EQUENSE: Premio di pittura estemporanea - G. Caciaro - sul tema: «Fallo». Festa del Patrono e fiera dei prodotti locali (30 agosto).

CASTELLAMMARE DI STABIA: Elezione della «Perla del Golfo» (23 agosto).

CAPRI: nella seconda metà di agosto: festeggiamenti con il simulacro di incendio dell'isola.

Per tutto il mese continuerà l'illuminazione notturna degli Scavi di Pompei, Ercolano, Baia e Pozzuoli.

MARINA DI VIETRI SUL MARE: domenica 9 agosto, elezione zonale di Ondina del Sud. La manifestazione ha luogo al lido California di Nettuno. Per informazioni rivolgetevi a parte decine di belle ragazze aspiranti al titolo.

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara? Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalando la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISIMA con l'incontro di spareggio tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto

Retagliate e spedite la bontà, o incollate su cartolina postale a: L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere la vacanza del 1965?

TAORMINA CAPRI

nome e cognome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____

le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

referendum CITTÀ-VACANZA 1965



Nel «quattro senza» della Moto Guzzi poggiano le maggiori speranze italiane

Alle finali degli « europei » di canottaggio

AMSTERDAM: DUELLO URSS-GERMANIA

L'Olanda terzo incomodo — Le maggiori speranze azzurre poggiano sul « 4 senza » della Motoguzzi

I campionati europei di canottaggio si concluderanno domani con lo svolgimento delle finali: tre soli sono gli equipaggi azzurri in gara e di questi solo uno appare in grado di aspirare ad un titolo europeo o almeno ad un piazzamento onorevole.

E Cudicini si è infortunato!

Roma: richieste inaccettabili dei giocatori

Come si temeva la battaglia per i reingaggi si è subito presentata in forme spinosissime alla Roma: Marini che ieri si era recato nel ritiro di Abbadia sperando di trovare un punto d'accordo con gli atleti è fuggito inorridito per le richieste rivoltegli dalla maggior parte dei giocatori.

Oggi il Pr. Scanno a Tor di Valle

Domenica di ordinaria amministrazione a Tor di Valle in attesa della breve interruzione per Ferragosto. E' in programma il premio Scanno, dotato di un milione di premi, sulla distanza di 1600 metri.

G.P. dell'Ulster

Redman mondiale nelle 350



Jim Redman festeggiato dopo il suo arrivo vittorioso

Si sono svolte ieri a Dundrod le gare motociclistiche del Gran Premio dell'Ulster, valevoli quali prove per i campionati del mondo per le classi 125, 250, 350 e 500 cc.

La gara riservata alle 125 cc ha trionfato il campione del mondo High Anderson su Suzuki davanti allo svizzero Taveri. Terzo l'irlandese Brynna.

Capri-Napoli-Capri a nuoto

Albertondo ce l'ha fatta



Antonio Albertondo, il maratoneta argentino ce l'ha fatta: ieri sera alle 20,38, sinito, ha toccato il Faro di Punta del Capo a Capri concludendo la traversata a nuoto del tratto di mare Capri-Napoli-Capri.

Tiberia supera Nenci

Burrini ai punti batte Fernandez

Nel corso di una riunione internazionale di pugilato svoltasi all'Arena Lungomare di Rimini il campione d'Europa dei pesi mosca, Raphael Fernandez (Spagna, Kg. 53.700) ai punti in 10 riprese, ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese l'ex campione di Spagna Raphael Fernandez.

Juniores a Olsztyn

Polonia Francia Italia d'atletica

Gian Franco Carabelli (capitano), Valeri, Finelli, Buffoni e Dionisi sono i punti di forza della nostra nazionale juniores d'atletica che oggi sarà impegnata a Olsztyn nel triangolare Polonia-Francia-Italia.

A Pescara in palio le ultime maglie azzurre

Taccone e Zilioli alla prova decisiva

Dal nostro inviato

Qui si parla tanto di Taccone. Per applaudire (o fischiare) il suo corridoio, domani lo Abruzzo ciclistico si riverserà compatto sulle strade del Trofeo Matteotti.

PESCARA, 8. Taccone si è allenato per una settimana sul tracciato che conosce e presenta qui in anticipo per disporre il suo piano di battaglia.

Non ha senso che Taccone dia una corsa decisiva. E' nella stessa situazione si trova Zilioli. Non diciamo che per entrare fra i dodici, Taccone e Zilioli abbiano come imperativo la vittoria.

In tutti i modi pensiamo che domani Taccone giocherà una corsa decisiva. E' nella stessa situazione si trova Zilioli. Non diciamo che per entrare fra i dodici, Taccone e Zilioli abbiano come imperativo la vittoria.

Taccone si è allenato per una settimana sul tracciato che conosce e presenta qui in anticipo per disporre il suo piano di battaglia.

Naturalmente, l'elenco degli aspiranti alla maglia azzurra non finisce qui e per questo motivo il Trofeo Matteotti non dovrebbe tradire le aspettative.

Com'è noto, il percorso si divide in due parti. Il circuito grande misura chilometri 25,500; il circuito piccolo chilometri 7,100.

Gino Sala



Zilioli (nella foto) si gioca oggi le sue ultime speranze azzurre

Obiettivo: Sallanches e Tokio

Oggi a Carrara l'ultima prova dei dilettanti

Dal nostro inviato

CARRARA, 8. Domani Carrara vivrà una delle più belle giornate di sport: cento corridori dilettanti, i migliori del nostro allevamento, si contenderanno il titolo italiano di campione su strada della categoria dilettanti.

La pattuglia che dovrà rappresentarci non è ancora completa, pertanto tutti i corridori in gara cercheranno di mettersi in luce con la speranza di convincere il C.T. Rimeido, sulle loro doti e di entrare così a far parte della nostra rappresentativa per i mondiali.

Franco Scottoni

Advertisement for MALANCA CICLOMOTORI featuring a scooter and the text 'TRE ANNI DI ESPERIENZE E MIGLIAIA DI ESEMPLARI VENDUTI DELL'AFFERMATA VISPETTA HANNO DATO LA POSSIBILITA DI REALIZZARE IL MODELLO SUPERVIS PREZZO LIRE 97.500 LO SCOOTER SENZA TARGA E SENZA PATENTE'.

FANTASCIENZA

SFI

IL PRESIDENTE... la parola al relatore. Il tema della relazione è... ehm! ehm!... «La difesa della macchina dagli imbecilli».

IL RELATORE (bisbigliando) — La macchina per la difesa degli imbecilli.

IL PRESIDENTE — La macchina... ehm! ehm!... per la difesa degli imbecilli.

IL RELATORE — Egregi colleghi! La piccola confusione provocata dal titolo della mia relazione non è casuale. Essa deriva dall'idea, profondamente radicata nella coscienza umana, che si possano costruire macchine a prova d'imbecille, idea che io oso definire sbagliatissima.

Né gli attuali mezzi dell'automazione, né la presenza d'un sistema di segnalazione preventiva delle avarie, né un congegno di blocco elettromeccanico sono in grado di garantire il normale sfruttamento di una qualsiasi macchina, qualora essa cada in mano a un imbecille, giacché nessuno ha la capacità di prevedere il modo in cui l'imbecille agirà in una determinata situazione.

Il problema del quale mi occupo persegue un fine del tutto diverso: la difesa degli imbecilli dalle continue accuse di imbecillità. Allo scopo di rendere chiaro tale problema è opportuno che si esaminino con attenzione che cosa è un imbecille.

Esiste l'errata opinione che il genio si differenzi da tutti gli altri uomini per la straordinaria produttività delle idee, mentre l'imbecille si caratterizza per la totale assenza di queste. In realtà la quantità di idee e supposizioni enunciate dall'imbecille non è affatto minore di quella che si

nota nel cosiddetto genio, o semplicemente nell'uomo intelligente. Il fatto è soltanto che il genio o l'intelligente posseggono la facoltà della selettività, che permette loro di eliminare le idee stupide e di enunciare quelle intelligenti soltanto. L'imbecille invece, per via della sua imbecillità, dice tutto quello che gli passa per la testa.

La macchina di mia invenzione — il Selettore delle Facoltà Intellettuali, o in abbreviazione SFI, permette di eliminare in ogni uomo le idee stupide e di conservare soltanto ciò che presenta un indubbio valore per la società.

UNA VOCE TRA IL PUBBLICO — E come è fatta? La vostra idea non l'avete presa a prestito dallo Swift?

IL RELATORE — Aspettavo questa domanda. Lo SFI lavora secondo un principio completamente diverso dalla celebre macchina dei Lapuziani descritta dallo Swift nei *Viaggi di Gulliver*. Non si tratta di ricercare idee occulte in fortuiti complessi di parole. L'assurdità d'una macchina siffatta è da gran tempo dimostrata. La mia invenzione si distingue anche dall'Intensificatore delle Facoltà Intellettuali proposto dallo Ashby, dove l'idea dello Swift è integrata dall'algoritmo della ricerca del buon senso. Lo SFI non è un intensificatore, ma un selettore, una macchina provvista d'uno schema logico assai perfezionato. Tutti i pensieri enunciati da un uomo vengono da esso divisi in tre categorie: dapprima lo SFI elimina quelle che non hanno un nesso logico. Poi esso scarta i pensieri logicamente connessi, ma tanto banali da non potersi definire altrimenti che imbecillità. Come risultato si ha che

attraverso il blocco d'emissione passa soltanto ciò che è fresco, originale e imbecabile dal punto di vista della logica.

UNA VOCE TRA IL PUBBLICO — Divertente!

IL RELATORE — Non è soltanto divertente: è molto utile. D'ora innanzi dieci cosiddetti imbecilli possono fare molte più cose utili di un solo intelligente, perché in essi s'assommano non l'imbecillità, ma l'intelligenza.

UNA VOCE TRA IL PUBBLICO — Ma come si fa a verificare?

IL RELATORE — Semplicissimo! La discussione che oggi avrà luogo sulla mia relazione sarà analizzata dallo SFI. Spero che questo ci aiuti ad elaborare quell'unico giusto punto di vista che esiste sul problema da noi posto.

IL PRESIDENTE — Ha finito? Chi vuole intervenire? (Silenzio). C'è qualcuno che vuole la parola? (Silenzio).

UNA VOCE TRA IL PUBBLICO — Prima fate passare attraverso lo SFI le tesi del relatore.

IL RELATORE — Volentieri! Cominciamo così. (Infila il dattiloscritto nella macchina). Vi prego di osservare la macchina. S'è accesa la lampadina verde, lo SFI ha cominciato l'analisi. Il contatore a destra indica il numero delle operazioni logiche compiute; adesso sono già duemila. La luce gialla sul quadro indica che la macchina ha finito l'analisi. (Preme un pulsante, e dalla macchina esce un nastro bianco). Allora guardiamo. Ehm!... Un momento, prego, verifico lo schema del meccanismo di emissione... Strano, lo schema è a posto.

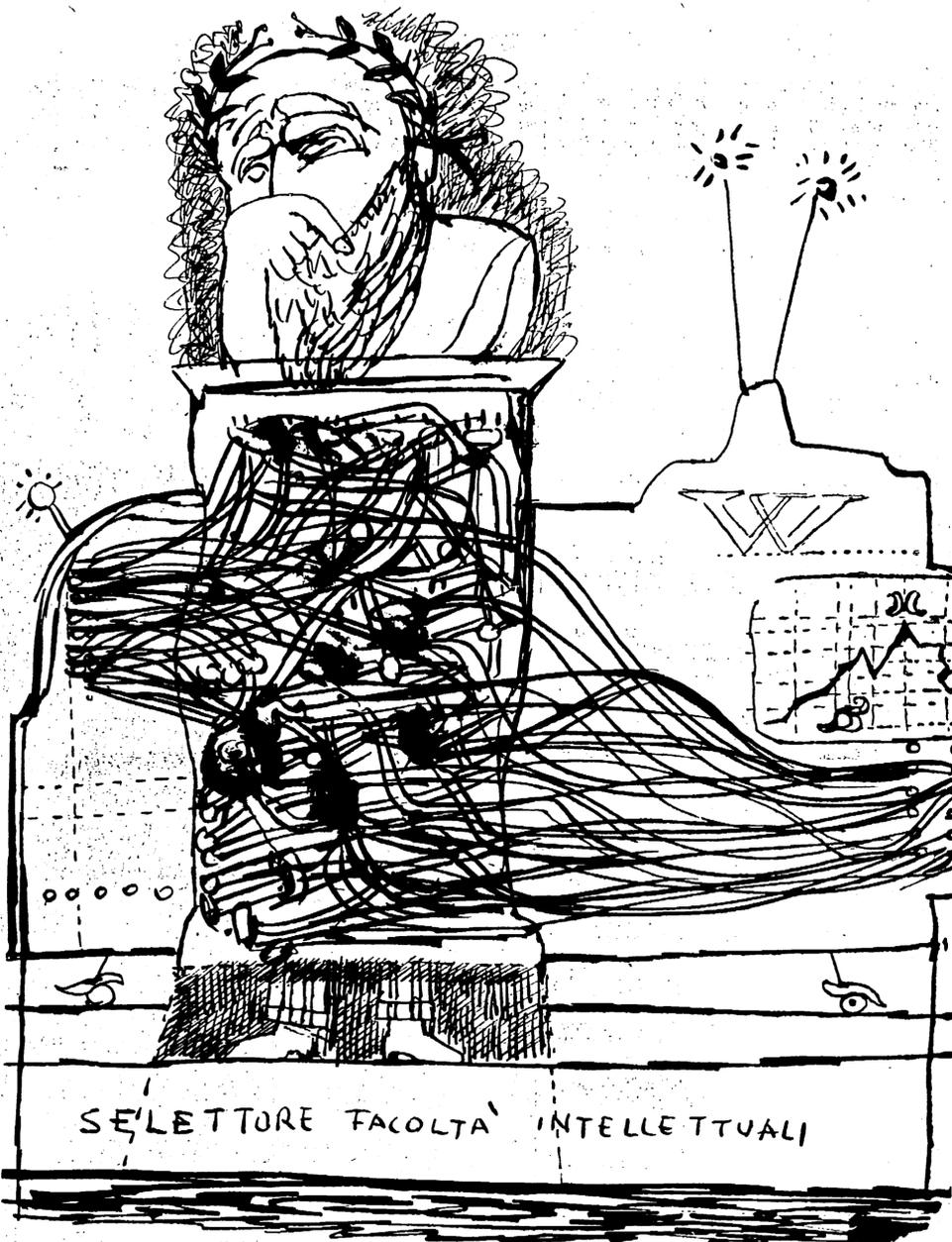
UNA VOCE TRA IL PUBBLICO — Qual è il risultato dell'analisi?

IL RELATORE — Non si capisce il perché, ma la macchina ha emesso soltanto il titolo della relazione. Tutto il resto è scomparso senza lasciare traccia... Ehm!... Ci dev'essere un guasto spiacevole. Bisognerà verificare definitivamente lo SFI nel corso della discussione.

IL PRESIDENTE — Chi vuole intervenire? (Silenzio). Nessuno vuole la parola? (Silenzio). Allora permettetemi di ringraziare il relatore per la sua interessante comunicazione. Mi sembra che la presentazione della macchina sia stata... ehm!... molto convincente.

GLI ESPERTI di fantascienza ci confutano: dei rappresentanti sovietici di questo nuovo genere letterario, che poi è antico quanto il prezzemolo perché incomincia con la Nuova Atlantide baconiana, Ilja Varsciavskij è uno dei più bravi. Per il motivo semplice che è uno scrittore, e nelle sue micronovelle fantastiche logica e sentimento si contemperano al tocco d'una arguta ironia sociale. Varsciavskij è ingegnere, lavora in una fabbrica di Leningrado, e ha preso a scrivere le sue paradossali e lapidarie storie ad uso della propria famiglia. Ma poi, scoperto da un concorso letterario di fantascienza, s'è messo a pubblicare, e nelle sue opere è facile scoprire, concentratissimo, tutto l'armamentario della narrativa fantastica della nostra età ultraindustriale. Tra le sue storie abbiamo scelto le più sorridenti. Ma anche le altre sono forti della stessa « morale », che, forse troppo arbitrariamente, vorremmo compendiarle così: è ben vero che la tecnica non è un mezzo neutro che si qualifica indifferentemente a seconda dei fini della sua applicazione; la tecnica è cosmogonica, crea un mondo di valori e di fini, muta l'uomo, la sua immagine, ed è stolto e uggioso lacrimare su tale realtà. Ma quando l'immagine stessa dell'uomo sembra venire distrutta dal divenire della tecnica, ci si ricordi che è quella cristallizzazione determinata di rapporti sociali che è l'uomo ad esserne responsabile, e quindi a doversi opporre, a dover proporre nuove risoluzioni positive. E' troppo spremere queste sentenze dai raccontini di Ilja Varsciavskij? Comunque da essi si trae certamente una pungente lettura.

V. S.



Disegno di Guccione

Trattoria molecolare

L'INDICATORE del Calcolatore Elettronico del comportamento di Miscka per tutta la settimana aveva segnato « ottimo », e noi decidemmo di festeggiare l'avvenimento.

Ljulia propose di andare al concerto delle Sensazioni Indotte, io dissi che potevamo visitare il Museo degli Odori delle Bevande Alcoliche, ma Miscka volle che s'andasse alla Trattoria Molecolare.

S'andò dunque in trattoria, perché Miscka s'era comportato bene e sarebbe stato ingiusto privarlo del diritto di scelta.

Filammo laggiù in logoplano. Lungo la strada provammo soltanto uno scossone, quando pensai che sarebbe stato bello fare un salto al museo. Per fortuna nessuno se ne accorse.

In trattoria ci dirigemmo verso un tavolino rosso, ma Ljulia disse che la pieveva di più il cibo sintetizzato dal petrolio chiaro che non da quello scuro.

Le ricordai che nei giornali c'era scritto che i due cibi erano assolutamente equivalenti.

Ljulia rispose che forse il suo era un capriccio, ma quando si fa qualcosa per il proprio piacere perché non tener conto anche dei capricci?

Non ci mettemmo a discutere perché vogliamo un gran bene alla nostra Ljulia, e volevamo che ricevesse la massima soddisfazione da quel pranzo in trattoria.

Quando ci sedemmo a un tavolino bianco sullo schermo del televisore comparve la figura del Robot in berretto e grembiule bianco. Sorridendo il Robot ci spiegò che nella Trattoria della Sintesi Molecolare c'erano a disposizione trecentosessanta pietanze. Per ricevere la pietanza prescelta era necessario comporre il numero sul piatto. Disse anche che se volevamo qualcosa che non si trovava nella lista, dovevamo metterci in testa l'antenna e immaginarci la vivanda. Un apparecchio automatico avrebbe allora eseguito l'ordinazione.

Guardai Miscka e compresi che volevamo soltanto quello che non era segnato nella lista.

Ljulia s'ordinò un piatto di frittelle, e io una pseudobistecca. Era rosea e appetitosa all'aspetto, e Ljulia disse

che lei non ce l'avrebbe fatta a mangiare tutte quelle frittelle e che io dovevo prenderne metà. Facemmo così, ma le diedi la metà della bistecca.

Mentre eravamo occupati da questo cambio, Miscka con aria mesta rigirava la forchetta nel piatto che s'era inventato, fatto di cetrioli marinati, aringa, semolino e marmellata di lampone, e si sforzava di capire perché a volte l'unione delle cose più buone dà una simile porcheria.

Mi lasciai commuovere e misi il suo piatto nel distruttore, e Ljulia gli disse che quando s'inventa una qualche pietanza bisogna concentrarsi di più.

Allora Miscka cominciò a sintetizzare una pasta che sembrava una cosmonave, e io intanto cercavo d'immaginarci che gusto avrebbe preso la bevanda che mi stavano preparando, se avessi potuto aggiungerci una goccia di cognac. Ci ero quasi riuscito, quando d'un tratto s'accese il segnale rosso e il Robot sullo schermo mi disse che nella loro trattoria cose simili non si potevano fare.

Ljulia mi accarezzò la mano e mi disse « poverino » e che dopo la trattoria lei e Miscka sarebbero andati a casa e io potevo fare una scappata al museo. Ljulia si preoccupò degli altri sempre più che di se stessa. Io sapevo che voleva andare al concerto delle Sensazioni e le dissi che tornavo a casa con Miscka, e lei andasse al concerto. Allora lei decise che era meglio andare tutti a casa e passare la serata tranquilli.

Volevo proprio farle qualcosa di gradito, e inventai per lei un frutto che ricordava per la forma un'arancia, per il gusto un gelato e per l'aroma il suo profumo preferito. Ljulia sorrise e con coraggio diede un gran morso al frutto.

Mi piace sempre Ljulia quando sorride, perché allora le voglio ancora più bene.

Quando ci sedemmo in logoplano per andare a casa Ljulia notò che queste vecchie Trattorie Molecolari sono una simpatica cosa, e il cibo che vi preparano è molto più saporito di quello che si sintetizza a casa dalla stazione chimica centrale.

Io pensai che ciò forse dipende dal

fatto che durante la sintesi del cibo attraverso i fili in esso entrano vari disturbi atmosferici.

Ma la sera Ljulia scoppiò in lacrime. Disse che il vitto sintetico è una porcheria, che lei odia la cibernetica e vuole vivere in mezzo alla natura, andare a piedi, mungere una capra e bere latte vero e mangiare saporito pane di segala. E ancora disse che le Sensazioni Indotte sono una parodia dei sentimenti umani.

Anche Miscka cominciò a frignare e dichiarò che il Calcolatore del Comportamento è una schifa trovata e che un ragazzo di nome Tom Sawyer, che visse nell'antichità e che lui stima, lui, moltissimo, faceva magnificamente a meno del Calcolatore. Poi disse che si era iscritto al circolo di elettronica soltanto per imparare a ingannare il calcolatore e che se non ci fosse riuscito, si sarebbe fatto una fionda e avrebbe tirato addosso a quell'apparecchio cretino.

Li calmai come potei, benché anche io pensassi che forse il Museo degli Odori non è poi quella grande invenzione; e altri pensieri mi vennero sulle pseudobistecche. Insomma ci dovevamo essere affaticati ordinando la cena.

Poi andammo a dormire.

Di notte sognai di aver ingaggiato una lotta a corpo a corpo con un orso. Poi che eravamo seduti intorno a un falò e mangiavamo saporita carne di orso che sapeva di sangue e di fumo.

Miscka si ficcava in bocca pezzi enormi e Ljulia mi sorrideva con quel suo sorriso meraviglioso, un poco sgomento.

E' difficile immaginare quanto io fossi felice nel sonno, perché non ricordo se l'ho già detto, ma io voglio un gran bene a Ljulia e a Miscka.

Ma quando mi svegliai, mi accorsi che tutta quella sciocca storia della trattoria me l'ero semplicemente sognata, e allora scrissi questo racconto perché mi pare che se ad ogni cibernetico si lascia la briglia sul collo, il risultato può essere non molto buono.

Bisogna che tutti gli uomini stiano un po' attenti a quello che i cibernetici fanno.

Il nipote

LORO erano nella sala da pranzo, e io me ne stavo sdraiato sul divano, nello studio del nonno, e li ascoltavo.

Il nonno raccontava loro varie storie, ed era molto interessante. Ho un nonno formidabile, io, e tutti i ragazzi me lo invidiano un po'. Si chiama Vecchio Cosmonauta. E' stato il primo uomo che è giunto su Marte, ed è lui che per primo ha aperto la via del Grande Cosmo.

Adesso il nonno è molto vecchio e non può più volare, ma tutti i giovani cosmonauti vengono da lui a consigliarsi. E' il consulente capo del Comitato per l'astronautica.

Mi piace molto guardare il volto del nonno. E' tutto coperto di cicatrici lasciate dalle ustioni. Ha avuto una quantità enorme d'avventure laggiù, nel cosmo. Su di lui hanno scritto un mucchio di libri, e noi li abbiamo tutti.

Ho una paura terribile che il nonno possa a un tratto morire: è così vecchio!

Anche il mio papà è nel cosmo. Il

nonno dice che tornerà quando io sarò già proprio grande.

Il papà non sa che la mamma è morta, perché a quelli che sono nel cosmo non si possono comunicare le notizie tristi.

Adesso io vivo solo col nonno. Egli mi racconta spesso di quando era giovane e del cosmo.

Sul suo tavolo c'è una fotografia dei membri dell'equipaggio del « Meteorite ». Là sono tutti giovani giovani: il nonno, il Fisico, il Geologo, il Dottore.

Il nonno voleva molto bene al Fisico: Quando andiamo a passeggiare, mi conduce sempre al monumento del Fisico dove c'è scritto:

GLI UOMINI ALL'EROE DEL COSMO

Anche al Geologo e al Dottore il nonno voleva bene. Dice che da principio loro non si capivano, ma poi fecero amicizia per tutta la vita e volarono insieme per molti anni. Adesso non ci sono più.

Dei compagni del nonno sono ri-

masti soltanto il Costruttore e l'Organizzatore. Vengono spesso da noi e parlano di cose molto interessanti.

Anche quella volta erano seduti in sala da pranzo e il nonno raccontava loro che sulla Terra li aspettavano mille anni dopo la loro partenza, ma il « Meteorite » era capitato nella Trappola, dove col Tempo avvengono strane cose e perciò erano tornati molto prima, quando nessuno li aspettava, e il Costruttore discuteva con lui e diceva che col Tempo cose simili non avvengono, e io nello studio, sdraiato sul divano, li stavo ad ascoltare.

Poi se ne andarono; e io mi misi a piangere perché sono ancora tanto piccolo e non posso fare nulla.

Il nonno mi senti e venne a confortarmi. Diceva che presto sarò grande e volerò nel cosmo, che per quel tempo costruiranno navi che voleranno più rapide del pensiero nelle profondità dell'Universo e io scoprirò nuovi splendidi mondi.

Mi confortava, ma io piangevo e piangevo, perché non potevo dirgli che più di tutto io voglio bene alla nostra Terra e voglio diventare grande presto per fare su di essa qualcosa di meraviglioso.

Io diventerò medico e farò in modo che nessuno muoia fino a quando non ne ha voglia.

Ilja Varsciavskij (Trad. di Vittorio Strada)

«La spartizione» di Piero Chiara

Sepolto in camicia nera il marito pianto da tre mogli

Dall'episodio boccaccesco lo scrittore di Luino ha ricavato una visione fra tragica e farsesca, fra ironica e indulgente, di personaggi condannati a sperimentare istituti e ideali che mal si addicono alla loro conformazione biologica

Contro le cristallizzazioni dell'accademismo, ossia contro quelle forme di letteratura che si ripetono in motivi stucchevoli e privi di proposte intellettuali o di sollecitazioni morali, possono insorgere vari tipi di ribellione. A suo modo l'avanguardia è una forma di contestazione. Ma essa si porta dentro il pericolo di un'arcadia. Non importa se al posto di belanti pastori si trovano cervelli elettronici. Ad un accademismo si sostituisce l'altro quando la sostanza della contestazione non esiste. A volte uno scrittore non pensa neppure di contestare qualcosa e i suoi risultati lo portano a rotture impensate di fronte alle ripetizioni del passato. Così accadde a tipi come Defoe o ad alcuni grandi gustatori della prosa francese o della prosa italiana. Anzi, ché prodursi con artifici linguistici, spesso questa rottura avvenne in una ripresa del linguaggio più dimesso, con tutto quello che di contrastato o di risentito quel linguaggio dimesso racchiude in quel determinato tempo.

Il linguaggio dimesso

Mi pare che, fra tanti artifici retorici e antiretorici, la proposta più attuale di linguaggio «dimesso» venga da un «provinciale» del lombardo Piero Chiara. Di questo luinese, arrivato alla letteratura in età già matura, conoscevamo un racconto a intreccio libero, *Il piatto piange*, apparso nel 1962. Quasi un'eco insistente delle discussioni tenute al caffè da amici faccendati e pronti al petto, si sviluppava in disegni nitidi di episodi che animavano un'epoca e un costume — il fascismo in provincia — fissandoli nella cornice familiare di una cittadina come Luino. Ossia ci si ritrovava a guardare fenomeni in parte noti e a vederli in un luogo che, stando ai confini del paese, riassumeva e lo portava alle frontiere dell'immaginario, senza che mai fossero smarriti il gusto, i contorni, il controllo della realtà.

Dopo due anni appena, Chiara torna con *La spartizione* (ed. Mondadori, L. 1000). Non solo egli si conferma ottimo narratore ma, sotto apparenze anche più tranquille e dimesse, dimostra di aver chiarito il suo gioco scoprendo nuovi intrecci di pezzi attraverso movimenti inediti sulla scacchiera. A «spartire» sono Camilla, Tarsilla e Fortunata (Tettamanzi, tre agiate zitelle di paese che, con la grazia divina (essendo fra le damigelle cattoliche operanti del luogo) o, forse anche più, grazie alle loro irrimediabili bruttezze, si sono conservate oneste e illibate fino a stagionatura avvenuta).

Ed ecco che nella carne di Tarsilla s'insinua un desiderio che, prima fievole, si fa rovente. L'uomo penetra così in casa Tettamanzi nella figura di un modesto funzionario del «Registro». Emerenziano Paronzi, meticoloso e preciso, egli coltiva segreti progetti di avvenire con lo stesso puntiglio con cui obbedisce alle proprie abitudini. Ha stabilito di sposare una donna che fosse «natura compiuta anche se distorta, da manomettere e da sommuovere senza pietà, crudelmente, come egli pensava si dovesse operare con le donne per trarne i sapori più forti».

Anziché una, Emerenziano prende in moglie tre donne, dopo aver ufficialmente sposato la più anziana, Fortunata. Presa dalle sue smanie, Tarsilla si fa scoprire da due sacerdoti dietro l'altare di una cappella consacrata in compagnia di un giovanotto libertino, in atti e nudità inequivocabili. Ma è un amore casuale che subito l'inquieto donna abbandona per dedicarsi, anche lei, corpo e anima al cognato. Questi non fa che «spartire», varcando ogni notte

una delle tre soglie «coniugali», finché una sera fatale, dopo averle varcate tutte, stramazza in collasso sotto gli occhi atterriti della domestica che, affetta dall'asma, ha seguito l'eccezionale vicenda da un pianerottolo superiore. Un medico antifascista, chiamato al capezzale del defunto, combina lì per lì una burla. Diffonde la voce che Emerenziano ha chiesto, nel momento supremo, di essere sepolto in camicia nera. I fascisti abboccano. Così tutto il paese è costretto a seguire il funerale e, dagli accostissimi piani delle tre vedove, afferra e penetra il segreto.

Di Emerenziano parlò «un intero paese, e il suo nome sarebbe rimasto come un simbolo dei risultati che si possono ottenere con la costanza e col silenzio, con la buona tempra e con lo stomaco forte, quando non si nasce che a Cantevria e si ha per campo di azione un piccolo mondo chiuso in un tempo senza storia». In questa rapida conclusione Chiara riassume anche la sua poetica. Negli aspetti quotidiani di un mondo che appare inerte sotto tradizioni e convenzioni, il cattolicesimo fa da freno alla natura piuttosto che da stimolo spirituale. Di qui l'ironia dello scrittore, sulle orme del maestro Boccaccio, senza che tuttavia venga mai superato il limite del rispetto per gli uomini e le loro idee. Il pregio maggiore di questa tragicommedia è proprio nella sua morale imparzialità che scava a fondo le figure, presentandole dai loro atti con tutto quello che hanno in corpo e si agita oscuramente nelle coscienze. Dagli atti risaltano il torbido e la lucidità di Emerenziano o precipitano nelle acque agitate delle voglie di Tarsilla.

Riso amaro

«In un tempo senza storia», questi personaggi sperimentano ideali e istituzioni che mal si addicono alla loro conformazione biologica. All'autore interessa rivelare quel loro polemico adattamento a un clima storico-morale. Ecco gli elementi della sua definizione di «peccato», dove scandali di bigotti e lazzi di gente scanzonata entrano piuttosto come colori di una tavolozza.

Questo di Chiara è il libro più divertente di questi anni. Occorre risalire fino al Don Giovanni di Brancati per ritrovare qualcosa di paragonabile. Ma il lettore non farà fatica a capire che è soprattutto un libro amaro, nato dalla sofferenza più che dalla voglia di ridere. La vicenda viene ricostruita sugli echi sommessi di un giudizio collettivo, in una forma di realismo scarno, in un linguaggio incisivo che riproduce esattamente le illuminazioni interne e i contrasti sotto il grigiore del quadro. Chiara porta, sciolto il peccato fuori dallo scandalo, lo muta in altolungo. Lo considera una realtà che lo «spartisce», gli dà molteplici attributi e significati. Emerenziano resta un tardo eroe di Cecov fino a un certo momento. Non lo è più — e qui appare la sua grande novità — quando la sua condizione e i suoi propositi assurdi riescono pure a illuminare di riflesso le esistenze altrui e a strappare anche per sé qualcosa alla vita, che, tuttavia, non diventa certo, sotto il mandato dei sotterfugi, meno avvilita e squallida, meno biologica.

Michele Rego

Raffaele Carrieri ha fatto i più diversi mestieri, il bracciante, lo sguattero, il gabelliere. Si è formato come scrittore e critico d'arte a contatto con le più vive esperienze d'avanguardia, ma la sua poesia si è sempre rifiutata a ogni vano e retorico ermetismo

letteratura

«LA GIORNATA E' FINITA»

Raffaele Carrieri poeta-cantastorie

Raffaele Carrieri ha pubblicato, nella collana mondadoriana dello Specchio, il suo ultimo libro di poesia: *La giornata è finita*. Chi conosce i suoi libri precedenti,

dal *Lamento del gabelliere* al *Canzoniere amoroso*, ritroverà in queste nuove pagine la voce di Carrieri che ha già imparato ad amare: una voce fresca, immediata, che al canto spiegato preferisce la canzonetta, il ritmo breve e stretto dei ritornelli, le parole di tutti i giorni. Ma vi troverà anche un'accresciuta intensità, un'acutezza emotiva che forse Carrieri non aveva ancora raggiunto.

A chiusura di libro, Carrieri ha posto una serie di pensieri, di aforismi, raccolti sotto il titolo di «Consigli a un giovane poeta». Prima d'incominciare la lettura dei suoi versi, penso che sia proficuo soffermarsi su questa prosa così tipicamente sua, dove egli cerca di formulare in termini immaginosi e contrastati, quasi alla maniera dei proverbi, i principi della sua poetica. Ecco: «Non spingere la parola nel vuoto; dopo la ritroverai invadida, o morta». Oppure: «La poesia come il pane si fa col grano l'acqua il fuoco». O ancora: «Lascia stare l'universo. Parla invece di te, del mezzo metro in cui vivi».

Carrieri ha sempre rifiutato la nozione ermetica della poesia, come oggi rifiuta il tecnicismo esoterico di tanto sperimentalismo. Per Carrieri il poeta è un uomo aperto, sensibile allo spettacolo del mondo e alla presenza degli altri uomini. La sua formazione, avvenuta soprattutto in Francia, dove ha passato molti anni della giovinezza, lo avvicina ai poeti fantasti ad Apollinaire. Il tono sentimentale e pungente, il modo leggero e vivace, quasi disinvolto talora, di risolvere un ingorgo d'amarezza, un nodo d'angoscia, gli sono diventati naturali all'interno di una particolare educazione alla poesia. Ma credo che non sbaglia a pensare che la poesia di Carrieri non sia un'intonazione, di una clausola metrica, di una rima, gli provengono anche dal sentimento popolare della sua terra tarantina, dalle sue Puglie. Il gusto, per esempio, della filastrocca, della ripetizione, della sentenziosità. Non è davvero difficile trovarla anche in questo suo ultimo libro i passi o gli interi componimenti che confortano un simile giudizio. Si veda un breve testo come questo:

«Senza guerra senza pace - non ho terra su cui poggiare. - Senza amici senza nemici. - Senza speranza non fuggire - senza speranza non restare - e forti tanti da ripartire». O magari questo, che ha tutti i caratteri di un indovinello tradizionale: «Il silenzio non mi salva - la parola non m'aiuta. - Muri agguato muri tolgo. - Più mi scopro più mi nascondo».

E' proprio su questo terreno, non fittizio, non letterario, che è avvenuto, a mio avviso, l'incontro di Carrieri con Lorca: per tutto ciò che in Lorca era legato al folklore poetico contadino del suo paese. Carrieri è stato un giramondo, ha lasciato il Mezzogiorno giovanissimo, come tanti emigranti della sua terra, e ha fatto i più diversi mestieri per vivere, dal bracciante, allo sguattero, al gabelliere. Egli ha condiviso cioè, almeno per una parte della sua vita, quelle difficoltà d'insediamento in un mondo difficile e diverso che ogni emigrante incontra quando risale al nord. E' per questo che il tema dell'emigrante ritorna così di frequente nei suoi versi e con accenti tanto veri: «Da quale carestia stai fuggendo - da quale incendio? - Le tue ridicole masserizie - fanno ridere le famiglie degli emigranti specchiati. - Il mondo guardi come fosse degli altri - insieme ai tram ai teatri - Tutto quello da cui sei escluso - e non è stato mai tuo - prima e dopo l'Avvento - quando il gallo ti sveglia - e ti fesse piangere».

Questo forte sentimento, che avvicina Carrieri alla poesia di Lorca, è poi lo stesso che gli detta la poesia come quella d'ispirazione antimilitarista intitolata «La morte di buona bocca»: «Attraverso dispaesi cifrati - il generale conteggia a decine di migliaia - i caduti della giornata - stabilendo listini e statistiche. - In cifre la morte non ha odore - non fa faccia - non ha infamia. - Una operazione contabile - che gli eserciti progrediscono scrivono a macchina. La Morte di buona bocca - mangia soldati soldati soldati - o mai, quasi mai generali». Nel mondo poetico di Carrieri, voglio dire, la simpatia e la pietà, ed anche la solidarietà, per i «poveri» costituiscono un nucleo ben vivo e sincero.

Per alcuni aspetti, se dovessi indicare dei precedenti in questa particolare simpatia e pietà, direi anche il Picasso del periodo blu e rosa (non si dimentichi che Carrieri è uno dei nostri più attivi e vivaci critici d'arte) e lo Chardonnay delle vecchie farsesche non per nulla, al Picasso blu e rosa, Carrieri ha dedicato delicatissimi e struggenti poemetti, ed uguale cosa ha fatto per Charlot anche in questo ultimo libro: «Hai fatto col freddo e la fame - l'America umana - e umano l'Americano...». Ma è un fatto che l'anima di Carrieri, la sua sostanza di uomo e di poeta, è proprio ripiata in questa simpatia e in questa pietà che egli sente per ogni cosa, oltre che per gli uomini. Per questo la sua poesia non è avara, non è sofisticata, non è sigillata in se stessa. E' una poesia liberata, tutta impulso, estro, fantasia, racconto. Forse, se non avesse imparato a leggere e a scrivere, Carrieri avrebbe fatto il cantastorie: girare da un paese all'altro, da un osteria all'altra, nelle strade, per le strotte, cantando le sue poesie, non gli sarebbe sfuggito dispiaciuto. Invece è poeta, ma lo è con la stessa passione e spontaneità.

v. s. Mario De Micheli



Raffaele Carrieri fra i preziosi oggetti della raccolta d'arte della sua casa. E' di recentissima pubblicazione un libro di Carrieri dedicato alla pittura e illustrato con tavole originali dei più importanti artisti contemporanei

notiziario

In vetrina a Praga

La casa editrice dell'Accademia cecoslovacca delle scienze ha pubblicato un libro di Jaroslav Kundera: *La vita e la società agli albori del Rinascimento italiano*. E' uno studio di 204 pagine, con un riassunto in inglese, sulla città italiana e su come essa si riflette nella letteratura politica della fine del XIII e degli inizi del XIV secolo. Sono usciti in staccato dieci sonetti di Michelangelo Buonarroti dedicati alle donne. Il libricino, intitolato *Purché la tua bellezza splenda di nuovo*, è stato pubblicato a Bratislava, dalla casa editrice Spnra, dell'Unione della Gioventù cecoslovacca.

Il club degli amatori del disco prepara un disco dedicato alla poesia e alla musica italiana del Rinascimento. I testi sono tradotti da Jan Vladislav e la musica è eseguita dal complesso praghese - I nuovi madrigalisti - diretto da Miloslav Venhoda. Sulla rivista letteraria praghese «Plamen» è apparso un articolo di Alena Hartmannová intitolato «Il tentativo di Calvino di scrivere un romanzo-saggio», in cui la nota italiana parla della giornata d'uno scrutatore. Dopo aver narrato la trama del libro ed averne tratto parecchie citazioni, la Hartmannová così conclude: «La giornata d'uno scrutatore non è forse un'opera del tutto perfetta artisticamente; disturba in particolare il capitolo sull'atteggiamento di Amerigo verso la sua amante, il quale risulta in netto contrasto non solo con tutta l'atmosfera del racconto, ma anche con l'immagine che ci siamo fatti del protagonista (Lia è una specie di Brigitte Bardot in miniatura e Amerigo la considera un oggetto che non è un essere umano). Ciò nondimeno è un libro molto interessante e leggendolo dimostra che nel pensiero ci può essere lo stesso suspense che nell'azione. Sembra che una delle vie per uscire dal labirinto del romanzo moderno sia proprio questa: non limitarsi cioè a registrare gli innumerevoli fenomeni della realtà nella loro caotica pluralità, ma tentare di apporvi un ordine, di comprenderne le loro leggi e correlazioni, in altri termini creare una costante tensione dialettica tra l'io e il mondo, tra ciò che viene percepito e ciò lo percepisce».

E' uscito a Praga un ciclo di sei racconti di Ladislav Fuks, l'autore del romanzo *Il signor Mundtuck* e premio di «Lo scrittore cecoslovacco» per il 1963. In questi racconti Fuks narra le straordinarie vicende di alcuni ragazzi ebrei che egli ha conosciuto durante la guerra: tragedie, lotte senza speranza contro una violenza disumana.

Questi eroi-ragazzi sono inermi di fronte al male esterno, ma i più forti tra di essi trovano il loro mezzo di difesa: la libertà di pensare e la libertà di sognare. La rivista letteraria slovacca «Slovenské pohľady» pubblica un numero quasi interamente dedicato alla letteratura italiana. Oltre ad una rassegna della prosa italiana nel 1963, curata da Jan Prochdka, nella quale figurano le principali opere uscite l'anno scorso in Italia, da La tregua di Primo Levi a set fanole di Enzo Petrinì, intitolata La balena azzurra. Le favole sono tratte dal libro Arcifante.

In vetrina a Mosca

TRADOTTA dagli sforzi concordi di Georgij Brejtburd e Evgenij Solonovic, la coesistenza è stata pubblicata dalla rivista *Inostrannaja literatura* (Letteratura straniera). Nel N. 6 della rivista, che reca l'ultima puntata del romanzo, si legge anche un articolo di E. Ambarsumov che analizza i caratteri politico-sociali delle giovani generazioni del nostro paese, prendendo come campione e spunto il testo narrativo pratiniano. Un particolare curioso: scrive l'Ambarsumov che se un operaio come Bruno, l'eroe della Costanza della ragione, capitate sotto gli occhi di - uno dei nostri (cioè sovietici, V.S.) oltremisura zelanti tutori dei buoni costumi -, egli sarebbe subito accusato d'essere uno - stilijaz -, ossia un - gaza - vanesio e corrotto, privo di moralità e serietà. Ed infatti Bruno - frequenta i caffè, va matto per i dischi americani e s'appassiona persino per il rock-and-roll». L'Ambarsumov commenta: «Torna a cuore dei comunisti italiani, nonché di altri paesi, che essi non si siano messi a ripetere gli strilli filistei della "corruzione" della gioventù, ma abbiano messo le cose al loro posto».

Il N. 1 della rivista *Filologičeskije nauki* (Scienze filologiche) è quasi interamente dedicato a Shakespeare e, tra l'altro, pubblica una ricerca su Tommaso Salotti e il nostro giurista. Ma di essi, data l'attualità dell'argomento, converrà riparlare partitamente.

La casa editrice statale di letteratura per l'infanzia ha pubblicato una raccolta di sette favole di Enzo Petrinì, intitolata La balena azzurra. Le favole sono tratte dal libro Arcifante.

Il teatro ha lasciato il Palazzo dei Papi di Avignone

Dramma su Oppenheimer nei progetti di Vilar



Quindici recite, 45.000 spettatori: queste le cifre del successo del TNP Wilson in Italia?

Dal nostro inviato

AVIGNONE, 8. Il teatro ha lasciato Avignone. Il festival è finito, quindici recite, quarantacinquemila spettatori. Finite le conversazioni pubbliche nel giardino di Urbano V (tra gli oratori c'è stato anche Gianfranco De Bosio); finiti gli « incontri della gioventù ». Avignone si riconsegna al turismo anonimo, degli innamorati della Provenza e del suo grande fiume, il Rodano. Agli estimatori dei suoi vini e della sua cucina, ai passanti diretti verso la Spagna o verso il Nord. Quest'anno, per la prima volta, a tutte le iniziative tradizionali del festival si sono aggiunti degli « incontri culturali » ristretti, riservati ai specialisti dell'azione culturale in Francia, sociologi, sindacalisti, filosofi, dirigenti, responsabili di circoli e di cineclub.

Il tema della « tavola rotonda », durata più di dieci giorni, è stato: « Perché la cultura? E per chi? ». Abbiamo potuto assistere a pochi di questi dibattiti: ma la nostra impressione è stata assolutamente positiva. I partecipanti hanno, per così dire, appreso i problemi con molta serietà ad alto livello professionale, scambiandosi esperienze e offrendosi l'un l'altro « propria prospettiva, contribuendo così alla formazione di un quadro d'insieme. Tempo libero, istruzione, educazione, bisogno di cultura e consumo di essa da parte delle masse, argomenti che anche da noi in Italia sono all'ordine del giorno, più o meno con le stesse caratteristiche: ma che qui hanno riferimento ad un contesto storico-sociale di ben diversa solidità.

Le riunioni si sono svolte in una stanza del Palazzo dei Papi detta « Camera dei notai ». Prendendo spunto da questa denominazione, Jean Vilar, nell'apertura del festival, ha auspicato che la discussione ne bandisse qualsiasi abbandono demagogico, qualsiasi ricerca d'effetto, e che esse fossero in grado di affrontare tutta una serie di problemi. Lo conoscevo come un eccellente attore, come regista anche; qui lo abbiamo scoperto come uno scrupoloso organizzatore di cultura, come un intellettuale di largo interesse umano, di profondo impegno politico. « La cultura », ha detto — a parte tutte le definizioni che ne potranno venire, per me è un'arma, uno strumento per superare le sue mura, spesso vedute, come queste del Palazzo dei Papi, che ci separano, che separano ancora la collettività da una egualità che non sia una finzione, da una comprensione veramente fraterna, da una libertà più evidente ».

Ma con Vilar finiti sempre col parlare di teatro. Che sarà la prossima stagione? Verrà ancora in Italia? Altre repliche liriche alla Scala? Niente di tutto questo. Vilar, nella stagione 1964-65, reciterà a Parigi all'Athénée, in una novità di cui sarà anche il regista. Insistiamo per sapere di che si tratta, ma si chiude in un estremo riserbo. La direzione del teatro lo ha pregato di non anticipare nulla. Ci siamo allora informati da altra parte, e abbiamo saputo che con molta probabilità — il testo scelto per questa rentrée parigina di Vilar sarà il dramma di Heiner Kipphardt in Sachen Robert J. Oppenheimer, cioè letteralmente Nella causa di Robert J. Oppenheimer. Nata come originale radiofonico, l'opera è stata poi rivista per il teatro, e così è il titolo, si tratta di una rievocazione delle persecuzioni maccartiste subite dal grande scienziato. Kipphardt è un giovane drammaturgo tedesco. L'anno prossimo sarà rappresentato a Berlino da Piscator, in molte altre città tedesche, e in Svizzera.

Non sarà questo dramma su Oppenheimer, è quasi certo che Vilar metterà in scena una altra opera che ha recentemente suscitato molto rumore in Germania. Die Verfolgung und Ermordung des Jean Paul Marat dargestellt von der Schauspieltroppe des Hospizes zu Charenton unter Anleitung des Herr de Sade, e cioè: Persecuzione e assassinio di J. P. Marat, rappresentati dalla compagnia teatrale dell'ospizio di Charenton sotto la regia di Monsieur de Sade. Un episodio della rivoluzione francese visto dai pazzi, un amaro cinico giudizio sulla storia. L'autore è Peter Weiss, anche lui appartenente alla generazione nuova di drammaturghi tedeschi, dalla quale sta venendo fuori qualcosa di interessante e, pare, stimolante. Tanto è vero che Vilar se ne occupa.

Anche Georges Wilson, direttore del T.N.P., si trincererà dietro il silenzio, quando gli chiediamo quali sono i programmi del Théâtre National Populaire per il 1964-1965. Silenzio che però si scioglie nel momento di un commento del suo amministratore, Wilson si lascia, abbastanza polemicamente, scappare la notizia. Il T.N.P. inaugurerà la sua stagione verso il 15 novembre, con Puntilla e il suo servo Matti, di Bertolt Brecht. Sarà una « prima nazionale », poiché questo testo non è mai stato rappresentato in Francia (e nemmeno in Italia).

Protagonista e regista, ce lo immaginiamo già il simpatico eppoi attore in questa celebre farsa brechtiana, splendido esempio di teatro epico-popolare.

E dopo Brecht? Qui davvero

Stasera a Montepulciano

« Bruscello » sulla vita di Poliziano

L'azione drammatica incentrata sulle disavventure del poeta nel periodo della fanciullezza

Stasera nella Piazza Grande di Montepulciano vivrà la XXI edizione del « Bruscello », una sorta di antico melodramma popolare, intessuto sui grandi fatti della storia (non soltanto della nobile città di Montepulciano) che più hanno colpito ed eccitato la fantasia popolare. Contadini e artigiani solevano già molti secoli or sono (e così fanno ancora oggi) riuini sotto l'ombra di un albero, di un arboscello (dove il nome di « Bruscello »), per cantare in ottava rima le vicende di illustri personaggi legati alla storia pulitana di Montepulciano.

Abbiamo assistito in passato, ad esempio, ad un « Bruscello » intessuto sulle sventure di Pia Del Tolomei e persino ad un « Bruscello » risordito, che è venuto secondo l'antica tradizione, da Mario Guidotti. Un « Bruscello » garibaldino (i poliziani non furono insensibili al richiamo di Garibaldi di cui « Bruscello » è padre del grande poeta di Montepulciano, Angelo Ambrogini, che è appunto il Poliziano per eccellenza, ha sospeso i bruscellanti a rievocare lo episodio e ad incentrare l'azione drammatica sulle disavventure della fanciullezza.

Il racconto naturalmente si allarga alle aeree rivalità tra famiglie (nel caso in questione si tratta di quella dei « Sola » e quella del « Del Mazza »), sfocianti nell'uccisione di Benedetto Ambrogini, nel rapimento di Angelo, e nel riparo del poeta a Firenze. La passione è di quelle che coinvolgono fino in fondo l'animo popolare, sempre interessato e attento ai grandi sentimenti umani. L'affermazione di questi sentimenti (giustizia, onestà) è la battaglia che i poliziani conducono anche attraverso il « Bruscello ».

Non fosse una rievocazione, potrebbe darsi il caso di assistere ad una « vendetta » di quel delitto. O meglio, alla mancata uccisione di Benedetto Ambrogini. Perché quando si recita, tutti vorrebbero stare di pari-

Rai V contro programmi TV - primo

Spudoratezza o stupidità?	10,15 La TV degli agricoltori
11,00 Massa	Amsterdam: campionati europei di Canottaggio
15,00 Sport	a) Arriva Vostri; b) Le avventure di Campione (cartoni)
18,20 La TV dei ragazzi	Giallo in sei episodi di Francis Durbridge. Con Nando Gazzolo, Roldano Lupi, Francesco Mulè, Arnoldo Trieri, Franco Volpi e Renata Mauro e « I giovani ». Con Guglielmo Morandi, Regia di Guglielmo Morandi
19,25 La sciarpa	
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,00 I proverbi per tutti	Commedie in un attimo di Vittorio Metz. Testa: Gianna Sella e Franco Giacobini. Con Carla Del Fegolo, Giancarlo Sbragia, Esmeralda Ruspoli, Alberto Bonucci, Corrado Olmi, Tullio Trieri, Turi Ferro, Maria Tolu, Fiorella Mari, Gianrico Tedeschi, Mariolina Bovo, Gianfranco Spani Dandolo, Franco Scandurra. Regia di Carlo De Stefano
22,10 Viaggio in Spagna	Inchiesta televisiva di Cronos. Testa: Gian Paolo Callegari, e Spagna santa »
22,40 La domenica sportiva Telegiornale	

Jean Vilar nell'« Avaro » di Molière

discoteca

Monk in « copertina »
Alla fine dello scorso dicembre la Philharmonic Hall di New York ha ospitato un concerto di jazz che la stampa ebbe a lodare senza riserve. Sul palcoscenico della sala concertistica c'era Thelonious Monk con il suo ormai celebre (persino il Time ha dedicato una sua copertina al pianista negro) quartetto (con Charlie Houser al sax tenore, Dutch Warren al basso e Frank Dumbo alla batteria; lo stesso che venne quest'inverno in Italia, tranne che per il batterista) e, alle spalle, una robusta orchestra che annoverava nomi di primo piano come Thad Jones, compositore, Steve Lacy al sax soprano, un disco di Thad Jones, musicista bianco di oggi, ma purtroppo non prese assai in quell'occasione), Phil Woods al sax alto, Nick Travis, tromba, Eddie Bert, trombone, Gene Allen, sax baritone. Ora, quel concerto è stato riverberato su un 33 giri che è appena uscito in Italia, sotto il titolo: *Monk: Big Band and Quartet in Concert*, e le lodi dei critici americani si rivelano più che fondate.

L'aspetto più interessante è dato, naturalmente, dalla presenza di arrangiamenti orchestrali che incorniciano i temi di Monk (come un disco di qualche anno fa offre un precedente al riguardo). I temi del pianista sono infatti estremamente stimolanti ed arrangiati, della serietà e dell'umiltà di un Hall Overton, hanno saputo aggiungere e non togliere alla singolare individualità di questa musica. Quest'anno fa offre un precedente al riguardo). I temi del pianista sono infatti estremamente stimolanti ed arrangiati, della serietà e dell'umiltà di un Hall Overton, hanno saputo aggiungere e non togliere alla singolare individualità di questa musica. Quest'anno fa offre un precedente al riguardo).

Street di Hollywood, dove l'anno scorso l'orchestra ritmata di Woody Herman ha suonato per vari mesi, ritrovando la sua primavera, tanto come verso quanto come successo. Nel dopoguerra, Herman diresse una delle più popolari e delle più perfette orchestre di jazz, culminando in quella che, attorno al 1948, divenne la fucina dei « nuovi suoni », con i suoi « quattro fratelli », cioè i quattro saxofonisti capeggiati da Stan Getz, che ha lasciato pagine famose come l'« Early Autumn ». Fu appunto quell'orchestra che attirò l'attenzione di Stravinsky per essa scrisse il suo *Ebony Concert* (di cui esiste incisa la versione originale dell'orchestra di Herman diretta dal grande compositore). Il nuovo complesso che il clarinetista e saxofonista ha ora messo in piedi possiede tutto l'entusiasmo di quei tempi, pur senza vivere di rendita per tentare, entro certi limiti, di dire qualcosa di nuovo. In quest'album riascoltiamo un classico cavallo di battaglia, *Caldonia*, in una lunga versione, il vecchio jazz *Me Blues*, un brano di Charles Mingus, *Better Get It in Your Soul*, *Body and Soul* e un pezzo ispirato al « soul jazz », *Watermelon Man*. Fra i solisti emergono Phil Wilson, trombone, Nat Pierce, piano (nonché autore della maggior parte degli arrangiamenti), Jake Hanna, batterista, Sal Nistico, sax tenore, Bill Chase, tromba e lo stesso Woody Herman (Philips 33 giri 652.034 BL).

A Mendoza il VII Festival cinematografico di Argentina

BUENOS AIRES, 8. Il prossimo Festival cinematografico dell'Argentina, giunto alla settima edizione, avrà luogo nella città di Mendoza. Come è noto, nel '63 è stato deciso che questa rassegna cinematografica internazionale cambi sede ogni anno. Le prime cinque edizioni si sono svolte a Mar del Plata, mentre la sesta ha avuto luogo a Buenos Aires.

Presidente della prossima edizione del Festival cinematografico della Repubblica argentina è stato nominato il produttore cinematografico argentino, attualmente visiterà gli Stati Uniti, l'Europa occidentale ed alcuni paesi dell'est per prendere il primo appuntamento con il mondo cinematografico che saranno invitate a partecipare alla manifestazione.

Il Festival di Mendoza avrà luogo nei primi mesi del 1965. La data esatta non è stata ancora fissata.

Ritorna il « Pericolo pubblico n. 1 »
HOLLYWOOD, 8. Le criminali gesta di John Dillinger, il gangster che negli ultimi anni ha fatto il « Pericolo pubblico n. 1 » negli Stati Uniti, saranno rievocate sullo schermo in un film della Warner Bros. La casa americana ha acquistato i diritti di riduzione cinematografica di *The Dillinger Days*, un libro di John Toland sulla vita e sulla personalità del gangster, ucciso dagli agenti federali in uno scontro a fuoco.

Intensa attività cinematografica in Romania
BUCAREST, 8. Le case cinematografiche romene hanno in corso di lavorazione quattordici film. Tra i più impegnativi si annunciano: *Strada del nord*, per la regia di Iulian Mihai; *Domenica alle ore 6*, del regista Lucian Pintilie e *La foresta degli impiccati*, del regista Liviu Ciulec. Negli ultimi anni sono stati prodotti in Romania 140 film, alcuni dei quali, come *Le onde del Danubio*, *La sete*, Lupeni, Codin, Tudor, *Le sette arti*, *Piccola storia*, *Politica con delicatezza*, si sono distinti nel Festival cinematografico di Mosca. Cannes, Kienlovy Vary, Buenos Aires, Vienna.

Marlene a Taormina

Frank Sinatra, accompagnato da altri due attori, è arrivato alla città di Taormina. Il regista italiano che si nasconde (e fa benissimo) sotto il nome di un inesistente Herbert Wise, ha fatto un paio di film di Buñuel o di Bergman popolati di nani, ha approfittato di un giardino laziale, folto di sculture mostruose, e ha messo insieme questa pagliacciata orrifico ambientata nell'epoca postnapoleonica, con Christopher Lee nei panni di un castellano pazzo, il quale ha l'abitudine di imbalsamare la gente che gli viene a tiro.

Le stanze del tenebroso maniero sono abitate da gruppi di persone atteggiata a belle, anzi a brutte statue. Il sinistral personaggio ha ultimamente agito — con veleni, frecce e siringhe — sulla troupe di un circo ambulante, e vorrebbe far fare la stessa fine a una dolce ragazza, al suo innamorato e a un panetto che protegge Senoché, non lontano, vigila una vecchissima strega che fu già vittima del matto e che, parlando in poesia, ha giurato vendetta. E la differenza del pubblico — si ottiene, lasciando il secco come gli altri, anche il diabolico conte impagliatore. Gli attori (oltre il già citato protagonista) sono Philippe Leroy, Gaia Germani, Mirko Valentini.



Marlene Dietrich

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23. Ore 6,35: Musica del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musica del mattino; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culti evangelico; 8,30: Vita nel campo; 9: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiata nel tempo; 11,25: Due orchestre, due stili; 12: Arlecchino; 12,45: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 16: Il racconto del nazionale; 16,15: Musica per un giorno di festa; 17,15: Concerto sinfonico; 18,10: « Su ussurtu »; 18,25: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,30: Appia; 20,35: Musica da ballo; 21,20: Concerto del Quartetto Tatral di Budapest; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 22,50: Il Naso di Cleopatra.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'Italia all'Estero; 7,45: Musica del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Voci alla ribalta; 12: I dischi della settimana; 12: Appuntamento alle 13; 13,40: Canta che ti passa; 14: Le orchestre della domenica; 15: Un marziano terra terra; 15,45: Vetrina di un disco per l'estate; 16,15: Il Giacoso; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-zag; 20: Intervallò; 21: Alla riscossa; 21,40: Musica alla sera; 22,10: Un po' per celia...

Radio - terzo

16,30: Le cantate di J. S. Bach; 17,15: L'attrice, 3 atti di Henri Matis; 18: Musica di Vorèse; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40:

Il ritorno di Herman

Un altro disco registrato in presenza di pubblico è *Encore (Woody Herman - 1963)*, Basic di una serata al Riscor-

le prime

Cinema
Il castello dei morti vivi
Il regista italiano che si nasconde (e fa benissimo) sotto il nome di un inesistente Herbert Wise, ha fatto un paio di film di Buñuel o di Bergman popolati di nani, ha approfittato di un giardino laziale, folto di sculture mostruose, e ha messo insieme questa pagliacciata orrifico ambientata nell'epoca postnapoleonica, con Christopher Lee nei panni di un castellano pazzo, il quale ha l'abitudine di imbalsamare la gente che gli viene a tiro.

le prime

Cinema
Il castello dei morti vivi
Il regista italiano che si nasconde (e fa benissimo) sotto il nome di un inesistente Herbert Wise, ha fatto un paio di film di Buñuel o di Bergman popolati di nani, ha approfittato di un giardino laziale, folto di sculture mostruose, e ha messo insieme questa pagliacciata orrifico ambientata nell'epoca postnapoleonica, con Christopher Lee nei panni di un castellano pazzo, il quale ha l'abitudine di imbalsamare la gente che gli viene a tiro.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



Panoramica sull'America Latina

Fra le Ande e il Pacifico sale una gigantesca ondata tessuta dalle mille umiliazioni, dalle fame, dal bisogno di dignità, dalle speranze dei senzapatrati, dei proletari, dei contadini, dei borghesi, degli intellettuali. Fra poche settimane l'ondata abbatte il muro della conservazione, della miseria e degli interventi degli USA?



Il candidato del FRAP, Allende, in un quartiere di Santiago (a sinistra); Allende durante un comizio volante

Si prepara un nuovo scandalo

CRI: perchè la nomina di un commissario

I risultati dell'inchiesta giudiziaria chiariranno molti interrogativi ancora sospesi

La nomina di un commissario straordinario alla Croce Rossa Italiana — decisa giovedì dal nuovo ministro della Sanità, sen. Mariotti — lascia prevedere ulteriori sviluppi di un affare assai serio al livello dello scandalo quando i rilievi amministrativi mossi dalla Corte dei Conti sono diventati oggetto di una indagine giudiziaria per iniziativa della Procura generale della Repubblica. Essa viene un mese e mezzo dopo la tragica morte del presidente, generale Ferri, che il 25 giugno scorso si uccise, lanciandosi da un balcone della propria abitazione.

In quei giorni si era attuata appena l'eco suscitata dall'apertura di un'inchiesta giudiziaria sulla gestione della Croce Rossa, che faceva seguito a quelle che avevano investito il CNEN, prima, e l'Istituto di Sanità, poi. Per il generale Ferri si profilava la prospettiva di comparire — magari solo in veste di testimone — davanti ad un magistrato per fornire spiegazioni circa la caotica situazione in cui versava (e versa tuttora) la Croce Rossa.

La più clamorosa manifestazione del disordine amministrativo nell'importante ente si era avuta con la stipulazione di un contratto fra la CRI e la società «Imetra» (Istituto di medicina del traffico), controllata dal genero dell'ex presidente del consiglio, Tambroni. Con quel contratto si stabiliva che il servizio di soccorso stradale sarebbe stato effettuato in comune, ma con gravi oneri per la Croce Rossa, che avrebbe posto a disposizione tutta la sua attrezzatura, nonché i suoi medici e il suo personale; mentre alla società sarebbe toccato esclusivamente occuparsi della parte studi e rilievi statistici. I contributi dello Stato sarebbero stati divisi in base a metà. Un contratto in pura perdita, insomma, che dava successivamente luogo peraltro alla creazione di uno «strano» carrozzone», collegato al servizio di vigilanza stradale urbano e interurbano, a spese di numerosi utenti della strada.

L'incredibile operazione fu oggetto di campagne di stampa, in cui venne denunciata la fitta rete di interessi che avevano dettato tali accordi, interessi che venivano comunque a colpire l'amministrazione dell'ente, sovvenzionato dallo Stato. E come ente sovvenzionato la Croce Rossa è sottoposta al controllo della Corte dei Conti, i cui rilievi vennero a coincidere con lo scoppio dello scandalo, benché abbattuto tardivamente. Solo nel 1962, infatti, era stata stampata e resa pubblica la relazione che la Corte deve fare al Parlamento sugli enti sovvenzionati ogni tre anni. E invece dal 1951 il Parlamento non ha mai votato ufficialmente al corrente dello stato delle cose nei vari enti.

La Corte dei conti, comunque, avanzava riserve sui criteri di gestione (e si limitava a rilievi ovviamente solo di carattere economico-amministrativo) della Croce Rossa per il periodo 1951-1952. Le cose non cambiarono. Nella successiva relazione della Corte sul biennio 1959-60 l'estensione della nota lo ribadiva: «Per quanto attiene al controllo della Corte dei Conti — vi si legge — è da dirsi che la segnalazione che la Corte ebbe a fare ai ministeri competenti circa l'attuale situazione del dispendio del decreto legislativo del 12 novembre 1947, n. 1256, riguardante l'esplicitazione di attività facoltative, nonché il riesame della materia riguardante le cosiddette «amministrazioni speciali» sinora non hanno avuto alcuno esito. Così pure, non risulta ancora approvato il regolamento organico del personale, previsto con il decreto legislativo 3 luglio 1948, n. 19».

La Corte dei Conti, come si vede, a questo punto chiamava in causa i ministeri competenti, cioè quello della Sanità (allora ministro era Mario Monti) e quello della Difesa (allora ministro era Andreotti). Evidentemente a questo punto la Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma riteneva di assumere — di fronte alla complice indifferenza dei ministeri responsabili — l'iniziativa di indagine nella faccenda della Croce Rossa.

I risultati della inchiesta giudiziaria non sono ancora stati resi noti, ma si è propensi a ritenere che se il ministro attuale della Sanità, il socialista Mariotti, ha deciso di procedere alla nomina di un commissario straordinario, è segno che si sono emerse — e stanno per emergere — elementi nuovi e abbastanza gravi in relazione al caos amministrativo dell'ente.

Giova far rilevare che l'incarico di commissario straordinario è stato affidato al consigliere di Stato dottor Giuseppe Potenza, che dal precedente ministro, Mancini, anch'egli socialista, era stato invece incaricato di presiedere la commissione nominata per studiare la riforma delle strutture della CRI.

La morte di Alfredo Innocenti, ministro della Sanità, è stata annunciata dal segretario del Pci, Palmiro Togliatti, in un telegramma al Poup. «Cari compagni, il ministro della Sanità Alfredo Innocenti, nato 43 anni fa a Firenze, abitava a Roma con la moglie e una bambina in via Vincenzo Morelli 69. Lo stesso ministro Mariotti ha accorso il giorno seguente al capezzale del ministro. L'ha adagiato sulla sua macchina e trasportato d'urgenza al San Giacomo. I medici non hanno potuto che constatare il decesso per infarto cardiaco. La salma di Alfredo Innocenti verrà trasportata nella giornata di oggi a Firenze. Alla famiglia, così dolosamente colpita, inviamo le nostre condoglianze».

6. S.

Un telegramma al Poup

Il cordoglio del Pci per la morte di Zawadzki

Il CC del Pci ha inviato al Comitato Centrale del Poup il seguente telegramma: «Cari compagni, è tutto il Vostrò Partito e all'amico popolo di Polonia il cordoglio profondo e la solidarietà fraterna del nostro Partito e dei lavoratori italiani per la grave perdita che vi ha così duramente colpiti. Il morto è il compagno Alexander Zawadzki, un lutto per tutto il movimento operaio e per le forze progressive che perdono con Lui un combattente valoroso, direttamente venuto dalla classe operaia e assunto alla più alta carica dello Stato socialista polacco. Per oltre 40 anni, il compagno Zawadzki militò nel movimento rivoluzionario conoscendo la durezza delle lotte, i sacrifici dei militanti, le persecuzioni. La Polonia è la causa dell'antifascismo europeo ebbro in Lui un esponente di primo piano, un capo militare di grande valore. Oggi, nella Polonia nuova, impegnata nella edificazione del socialismo, il compagno Zawadzki portava l'autorevole contributo di membro dell'Ufficio politico del Poup e di Presidente del Consiglio di Stato e in tale alto incarico Egli ha efficacemente espresso le volontà di amicizia e di pace della Polonia popolare e socialista. Nel momento di lutto, le bandiere del nostro Partito si inchinano in segno di omaggio alla memoria del compagno Zawadzki mentre rinnoviamo il nostro impegno nella lotta comune per la pace e il socialismo. P. IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. Palmiro Togliatti».

Renato Sandri

La partita è tutta aperta

Non c'è dubbio, la borghesia anche in questo paese ha escogitato gli artifici più raffinati, quando non usò la violenza aperta, per garantirsi che lo scettro non le sfugga di mano.

Lo scontro è incandescente, la partita è aperta. Tutte le forze democratiche dell'America latina (e per ragioni opposte tutti i gruppi reazionari e gli USA) guardano alla battaglia del FRAP, con interesse enorme. Il Fronte, per chiarezza di programma, vigore organizzativo, passione delle masse, ha molte carte per vincere la partita.

Quando incontro il compagno Salomon Corbalain, dirigente socialista e segretario del FRAP, egli mi chiede subito della politica di Nenni. Scote la testa e mi dice: «In Cile sta salendo una ondata di forze democratiche e comuniste dobbiamo e vogliamo rimanere uniti non solo perché i lavoratori divisi non hanno vinto mai, ma perché se ci dividessimo i lavoratori abbandonerebbero il partito responsabile della rottura. E la nostra unità è la calamita che attrae ogni altra forza democratica».

Ecco, credo che egli abbia ragione. Dalla crisi che scuote il Cile sale un'ondata tessuta dalle mille umiliazioni, dalla fame, dal bisogno di dignità, dalle speranze dei senzapatrati, dei proletari, dei contadini, dei borghesi, degli intellettuali che oggi attorno al FRAP sono protagonisti di una grande battaglia civile.

Il 4 di settembre l'ondata scavalcherà il muro?

Renato Sandri

La partita è tutta aperta

Non c'è dubbio, la borghesia anche in questo paese ha escogitato gli artifici più raffinati, quando non usò la violenza aperta, per garantirsi che lo scettro non le sfugga di mano.

Cile: drammatica vigilia di elezioni

Il 4 settembre si vota per la Presidenza, ma in realtà è in gioco il destino del Paese — Scontro a fondo fra DC (candidato Frei) e FRAP (candidato Allende) — Conservatori e feudatari appoggiano il programma «progressivo» democristiano — Il «Fronte» esprime un grandioso moto popolare unitario — La posizione del Partito comunista

Il nostro servizio

DI RITORNO DAL CILE agosto

La strada che collega l'aeroporto alla città di Santiago del Cile accoglie il viaggiatore con uno sventolio di striscioni: «Cammina coi tempi, cammina con noi. Vola Frei. Vota Democrazia Cristiana». I compagni di Buenos Aires mi avevano raccontato del viaggio dell'on. Rumor in America latina nell'autunno del 1963: forse fu sua l'idea di suggerire alla DC cilena lo slogan dei comunisti italiani nella battaglia elettorale del 28 aprile. E forse la DC cilena lo ha accolto come portafortuna.

Poi i simboli degli altri candidati, l'autista che non perde un minuto a sgranare la rosa delle sue previsioni, manifesti che annunciano comizi a tappeto su ogni muro; prima di arrivare in albergo il viaggiatore è già immerso nel vivo dell'atmosfera elettorale.

Il Cile è Repubblica presidenziale e il 4 settembre i cittadini saranno chiamati ad eleggere il primo magistrato dello Stato che costituirà il governo e non sarà il responsabile per i prossimi sei anni. Ma la scelta non riguarda solo il Presidente della Repubblica. Bastano poche ore per capire che la posta in gioco va ben oltre: poche ore dedicate non alla lettura di documenti o alla conversazione con esponenti politici, ma ad una passeggiata in città, lungo le sue vie, tra la sua gente.

Santiago sembra senza storia e il turista, alla ricerca del barocco coloniale spagnolo o dei ruderi delle civiltà preispaniche rimane deluso. Il centro è fin de siècle, palazzi pubblici in orribile stile, poi il sussurrare di piccole ville, di case ad un piano fino ai piedi delle montagne. Due milioni di abitanti distribuiti sopra una superficie immensa, la periferia si perde all'orizzonte. E in periferia risuona la storia cilena, nelle callampas. Sono i quartieri di catapachec, legno, lamiera e fango, non c'è acqua né luce elettrica, i quartieri della miseria disperata dove si addensano a decine e decine di migliaia di contadini fuggiti dalla campagna nell'ultimo quindicennio, i disoccupati di sempre, i piccoli che hanno la nancia gonfia perché non mangiano, i grandi che hanno perso i denti a forza di avere fame, la sporcizia, gli stracci, le malattie senza nome.

Nelle callampas è di 10 anni la vita media

Nelle callampas la vita media è di dieci anni: la miseria è nascere anche qui tanti figli, ma per uno che vive, tre quattro ne muoiono. Ritorni verso il centro incontri una fila di cittadini in sosta, con una pentola in mano, alle soglie di un palazzo; il cambiarlate ti riempie le tasche di cartoncina perché occorrono cinque pesos per fare una lira italiana, poi leggi sul giornale della sera che gli impiegati della municipalità sciopero perché non ricevono retribuzione. E allora hai già capito che il 4 di settembre il Cile non si voterà soltanto per mandare a «La Monda», la sede presidenziale, un candidato piuttosto che un altro.

In lingua indigena aimara, «hilli» significa «la dose finale della terra». Forse non vi è altro paese definito tanto

plasticamente dal suo stesso nome. Cinquemila chilometri da nord a sud, una lingua di terra stretta tra la cordigliera di roccia e di neve delle Ande ad oriente, e a occidente, l'infinito Pacifico. A nord l'isopico il deserto, mentre il sud è coperto di ghiaccio; le terre di Magellano, capo Horn, poi la notte polare. Il paese è ricco di laghi, di vulcani, di foreste, di fiori, di quanto rende aspra la solitudine e bella la natura; ma anche di carbone, di ferro e di salnitro nel nord; mentre sulle montagne vi sono le miniere di rame più grandi del mondo e a sud c'è il petrolio. La pianura centrale è irrigata dai fiumi che scendono dalle Ande, il clima qui è mite, la campagna è fertile, rigogliosa di pascoli, di grano, di frutta. Gli abitanti non arrivano a otto milioni, pochi tra tanto bendidio, epure la fame è senza aggettivi, l'analfabetismo e il tugurio costituiscono lo stato sociale di molta parte dei cileni.

Le campagne sono dominate dal latifondo, le masse contadine rimangono inchiodate ad un rapporto semi-feudale che impone ancora le corvées, una condizione di terribile arretratezza. Chi la rifiuta emigra, ma la città per l'emigrazione quasi sempre significa lunga disoccupazione e accampamento nelle callampas. Il rame, le materie prime costituiscono la riserva di cambio del capitale yankee che fa da padrone. E così il latifondo e la rapina dell'imperialismo costringono questo paese — che potrebbe essere felice — a una situazione di crisi che dura da tempo immemorabile.

La classe dirigente ha governato il paese secondo i canoni del più liberale laissez faire e cioè difesa rigida del privilegio costituito, apertura alla penetrazione imperialistica, diritto per i lavoratori di organizzarsi e di scioperare. E di farsi fuoculare, naturalmente. Come nel 1907 quando diecimila operai vennero massacrati durante uno sciopero generale, o nel '27 con il governo di Ibañez o nel 1947, all'inizio della guerra fredda.

Anche in Cile vi fu un momento di grandi speranze. Nel 1938 il Fronte Popolare vinse le elezioni, il paese ebbe il governo democratico-progressista del presidente Cerda, vennero avviate nazionalizzazioni, adottate leggi a tutela dei lavoratori, la vita democratica conobbe una fioritura. Ma i conservatori tornarono presto al potere, ad eccezione del petrolio, i settori pubblici vennero privatizzati e il travaglio che scuote le strutture della società cilena riprese il suo corso.

Ora la crisi sembra arrivare al suo acume. L'inflazione galoppa come una bestia che abbia stralciato la briglia, si attende per agosto un'ulteriore svalutazione del peso, la produzione ristagna e la disoccupazione aumenta. Gli scioperi percorrono il paese come una febbre: sciopero dei minatori, sciopero dei ferrovieri, sciopero dei pubblici dipendenti, sciopero dei professori universitari, sciopero di contadini.

Il presidente uscente Jorge Alessandri sembra incarnare questa crisi. È un galantuomo, un liberale solitario che ha cercato di stimolare nella città l'iniziativa e il profitto dell'imprenditore con ogni mezzo, ma che ha rifiutato la discriminazione antioperaia, l'anticomunismo. Egli ha aperto la ultima porta alla penetrazione della finanza yankee ma ha detto no alla rottura



Allende in visita ad un villaggio

Curico: vittoria del Fronte

Il 15 marzo si è votato a Curico, contrada feudale dominata dalle forze conservatrici, per l'elezione di un deputato. Contro tutte le previsioni ha vinto il Fronte e la notizia è arrivata a Santiago come il tuono prima del temporale. Quella di Curico è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso delle posizioni dei circoli ufficiali dello scoppio tra i partiti che da decenni si sono avvicendati alla testa del paese — con la parentesi del Fronte Popolare — ma che ora sembrano perfino privi della capacità di inventare un programma di cose da fare per assicurare al Cile il riassetto della sua economia e il progresso della sua vita.

Il partito radicale presenta il suo candidato — Duran — le forze della reazione estrema hanno sì il loro uomo — Pratt — ma liberali e conservatori non presentano candidato alcuno. La competizione, lo scontro vero si svolge tra Democrazia Cristiana (candidato Frei) e FRAP, il Fronte de Accion Popular (candidato Allende).

Si badi, la DC proviene da posizioni di sinistra, e da quando dal 1961 quando essa conquistò il primo posto nelle elezioni municipali, il suo spostamento a destra ha preso corpo in un processo prima lento poi precipitoso, di parità con la decadenza e la crisi delle formazioni tradizionali.

La campagna elettorale cilena mette a fuoco un processo che è in corso, su scala e livelli diversi, in tutto il continente latino-americano. I vecchi partiti, le vecchie notabilità clientelari hanno perduto, o stanno perdendo il loro prestigio, non riescono a governare. In questa situazione la «Democrazia Cristiana», il partito non compromesso col passato, si presenta ai cittadini con un programma di riforme, con la promessa di realizzarle nell'ordine e nella libertà, con il

stostegno della Chiesa e degli Stati Uniti. E il partito chiamato a raccogliere e a distorcere il bisogno e la volontà di mutamento che sale dal paese; a dare una batuta di massa e quindi un equilibrio nuovo ai vecchi ordinamenti (più o meno ammodernati). E quando la DC non basta ancora o non basta più a contenere la crisi, allora c'è il colpo di Stato. Perché così vogliono gli Stati Uniti.

Il processo alle intenzioni? In effetti il programma elettorale della DC cilena è molto avanzato. Mi dice D., un medico dirigente democratico cristiano di Linares: «In materia di riforma agraria il nostro programma coincide con quello del FRAP. Altrettanto in materia urbanistica. Noi vogliamo la rivoluzione, ma la rivoluzione cristiana. Trenoi e voi c'è soltanto la concezione spirituale della vita che ci divide e Dio».

Se chiudi gli occhi ti sembra di ascoltare un tuo amico democristiano, quando eri giovane, nel 1945-46. Ma sono passati trent'anni, meglio dopo. I liberali che dovrebbero avere gli occhi aperti e cercare che li aprano anche gli amici tuoi: «Los conservadores votan por Frei»; «Los liberales votan por Frei». Così dicono i manifesti, i giornali, le trasmissioni televisive. Hai già capito? Sei italiano o vieni da vent'anni in Cile? I liberali che dovrebbero venire espropriati dalla riforma agraria di Frei voteranno per lui; i proprietari delle aree fabbricabili che dovrebbero venire colpiti dalla legislazione urbanistica promossa da Frei voteranno per lui.

Non vi è dubbio. Per la grande borghesia indigena e per l'imperialismo perfido sono grossi. Il FRAP raccoglie comunisti, socialisti, l'Avanguardia nazionale, il partito democratico del popolo, una parte del partito radicale, gruppi di cattolici e gruppi di massoni, circoli femminili e organizzazioni della gioventù. Il FRAP non è una formazione elettorale raccogliatrice; esso viene da lontano, affonda le sue radici nelle tradizioni democratiche cilene, nella storia generosa ed eroica del proletariato e delle avanguardie intellettuali di questo paese. Credo si possa dire che oggi il FRAP costituisce la organizzazione della coscienza rivoluzionaria cilena. Il processo del suo sviluppo ha conosciuto alti e bassi, difterie e sconfitte, ma il partito comunista, oggi la forza più consistente del Fronte, non ha mai abbandonato dal 1938 la bandiera dell'Unità anche quando tra il 1947 e il 1957 fu cacciato nella clandestinità e la penetra-

zione yankee nelle file della sinistra sembrò avere spezzato il corso della rivoluzione cilena. Oggi i partiti comunisti e socialista hanno superato grande parte delle antiche divergenze: la loro unità è espressione e insieme sufficiente della grande spinta che sale dal proletariato. La avanzata del socialismo nel mondo, la «destalinizzazione» (con tutto quanto questo termine comprende di accettazione o di rifiuto del suo significato) hanno grandemente contribuito alla maturazione unitaria.

L'unità del proletariato, che ha il suo fondamento nella unica organizzazione sindacale cilena, la C.U.T., fa da polo di attrazione per altre quarantamila persone che parlano del Pci. In Cile il prestigio del nostro partito è grande. Unitamente a quello francese esso viene indicato dai dirigenti come la forza che più ha insegnato agli altri partiti dell'«occidente». Gli intellettuali chiedono Risarcita e approvano lamentei, riuniti a Congresso, scelgono tra i vari candidati, il nuovo Presidente della Repubblica con voto di maggioranza.

La partita è tutta aperta

Non c'è dubbio, la borghesia anche in questo paese ha escogitato gli artifici più raffinati, quando non usò la violenza aperta, per garantirsi che lo scettro non le sfugga di mano.

Lo scontro è incandescente, la partita è aperta. Tutte le forze democratiche dell'America latina (e per ragioni opposte tutti i gruppi reazionari e gli USA) guardano alla battaglia del FRAP, con interesse enorme. Il Fronte, per chiarezza di programma, vigore organizzativo, passione delle masse, ha molte carte per vincere la partita.

Quando incontro il compagno Salomon Corbalain, dirigente socialista e segretario del FRAP, egli mi chiede subito della politica di Nenni. Scote la testa e mi dice: «In Cile sta salendo una ondata di forze democratiche e comuniste dobbiamo e vogliamo rimanere uniti non solo perché i lavoratori divisi non hanno vinto mai, ma perché se ci dividessimo i lavoratori abbandonerebbero il partito responsabile della rottura. E la nostra unità è la calamita che attrae ogni altra forza democratica».

Ecco, credo che egli abbia ragione. Dalla crisi che scuote il Cile sale un'ondata tessuta dalle mille umiliazioni, dalla fame, dal bisogno di dignità, dalle speranze dei senzapatrati, dei proletari, dei contadini, dei borghesi, degli intellettuali che oggi attorno al FRAP sono protagonisti di una grande battaglia civile.

Il 4 di settembre l'ondata scavalcherà il muro?

Renato Sandri

La partita è tutta aperta

Non c'è dubbio, la borghesia anche in questo paese ha escogitato gli artifici più raffinati, quando non usò la violenza aperta, per garantirsi che lo scettro non le sfugga di mano.

Lo scontro è incandescente, la partita è aperta. Tutte le forze democratiche dell'America latina (e per ragioni opposte tutti i gruppi reazionari e gli USA) guardano alla battaglia del FRAP, con interesse enorme. Il Fronte, per chiarezza di programma, vigore organizzativo, passione delle masse, ha molte carte per vincere la partita.

Quando incontro il compagno Salomon Corbalain, dirigente socialista e segretario del FRAP, egli mi chiede subito della politica di Nenni. Scote la testa e mi dice: «In Cile sta salendo una ondata di forze democratiche e comuniste dobbiamo e vogliamo rimanere uniti non solo perché i lavoratori divisi non hanno vinto mai, ma perché se ci dividessimo i lavoratori abbandonerebbero il partito responsabile della rottura. E la nostra unità è la calamita che attrae ogni altra forza democratica».

Ecco, credo che egli abbia ragione. Dalla crisi che scuote il Cile sale un'ondata tessuta dalle mille umiliazioni, dalla fame, dal bisogno di dignità, dalle speranze dei senzapatrati, dei proletari, dei contadini, dei borghesi, degli intellettuali che oggi attorno al FRAP sono protagonisti di una grande battaglia civile.

Il 4 di settembre l'ondata scavalcherà il muro?

Renato Sandri

La partita è tutta aperta

Non c'è dubbio, la borghesia anche in questo paese ha escogitato gli artifici più raffinati, quando non usò la violenza aperta, per garantirsi che lo scettro non le sfugga di mano.

Lo scontro è incandescente, la partita è aperta. Tutte le forze democratiche dell'America latina (e per ragioni opposte tutti i gruppi reazionari e gli USA) guardano alla battaglia del FRAP, con interesse enorme. Il Fronte, per chiarezza di programma, vigore organizzativo, passione delle masse, ha molte carte per vincere la partita.

La tensione nell'Asia del Sud Est

Coprifuoco nel Sud-Vietnam Khan lotta per il potere

Nove aerei americani violano lo spazio aereo della RDV - « Le Monde » mette in dubbio la versione USA degli avvenimenti

TOKIO, 8. Salvaguardia degli accordi di Ginevra non sarebbero altro che parole al vento. Nel quadro delle reazioni contro gli USA, è interessante notare che il Capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanouk, in un odierno discorso a Kompong Thom, si è espresso in tono severamente critico nei confronti della rappresentanza americana definendola « un grave preludio a una vera e propria guerra provocata dagli Stati Uniti ».

Le altre informazioni sul Vietnam concordano, del resto, a comporre un quadro ancora molto drammatico. Lo stato di emergenza proclamato dal gen. Khanh nel Vietnam del Sud ha avuto una conseguenza: quella di far calare la cortina della censura più totale sugli avvenimenti nel Vietnam del Sud. Le sole notizie che siano giunte oggi da Saigon riguardano infatti l'annuncio che il dittatore, dopo aver visitato le sue truppe schierate al 17° parallelo (lungo il quale corre la linea di demarcazione tra Vietnam del Nord e del Sud) tornerà probabilmente in giornata nella capitale. Questo fatto sembra confermare le voci, che stamattina erano ancora una volta riprese dal New York Times, secondo cui Khanh è in una posizione estremamente debole e martedì scorso egli si trovò effettivamente sull'orlo del defestramento: egli lo evitò sia grazie alle misure di sicurezza prese dagli americani, che all'aggressione al Nord Vietnam, la quale distolse l'attenzione dai problemi politici interni.

Da Pechino si apprende che le manifestazioni iniziate ieri da mezzo milione di persone contro l'aggressione americana sono continuate anche oggi. « Un corteo lungo chilometri si snovò nella piazza Nansu Cina — è sfilato davanti all'ambasciata vietnamita. Una delegazione di dimostranti ha consegnato all'ambasciatore vietnamita una lettera nella quale si esprime il sostegno di tutti i partiti democratici e di tutte le organizzazioni di massa cinesi alla resistenza all'aggressione americana da parte del Vietnam democratico. Dal canto suo il Gemmingbao, in un suo editoriale, riafferma oggi con forza la tesi secondo cui solo una nuova conferenza di Ginevra è qualificata a trovare una soluzione pacifica alla crisi. Per quanto riguarda il ruolo delle Nazioni Unite, il Gemmingbao nega che esse possano svolgerne uno nel Sud Est asiatico, ricordando che lo stesso segretario generale dell'organizzazione, U Thant, ebbe a dire recentemente che « le Nazioni Unite non saprebbero trovare una soluzione pacifica per il Vietnam ». Ciò che importa, afferma il giornale cinese, è arrestare l'intervento americano nei paesi dell'Indocina, arrestare immediatamente l'aggressione armata americana contro la Repubblica democratica del Vietnam, e forzare gli Stati Uniti a ritirare tutte le loro truppe dal Vietnam meridionale. Senza di ciò, tuttocché può essere detto sulla

Algeria. La nave della RAU fu sabotata. Secondo la speciale commissione d'inchiesta egiziana che ha investigato sull'esplosione della nave « Star of Alexandria » nel porto di Suda, l'esplosione sarebbe stata provocata da una bomba a orologeria sistemata nella stiva dell'imbarcazione egiziana. Il rapporto della commissione è stato presentato ieri al governo algerino. Finora la stampa algerina non ha fornito alcuna indicazione sul contenuto del rapporto della commissione.

Algeria. La nave della RAU fu sabotata. Secondo la speciale commissione d'inchiesta egiziana che ha investigato sull'esplosione della nave « Star of Alexandria » nel porto di Suda, l'esplosione sarebbe stata provocata da una bomba a orologeria sistemata nella stiva dell'imbarcazione egiziana. Il rapporto della commissione è stato presentato ieri al governo algerino. Finora la stampa algerina non ha fornito alcuna indicazione sul contenuto del rapporto della commissione.

Se Roma piange... Tokio senz'acqua



TOKIO — Anche la capitale del Giappone, come Roma, in queste settimane sta soffrendo — è il caso di dirlo — per la mancanza d'acqua. A Tokio, nella zona di Toda, si è inoltre sviluppata una epidemia di natura sconosciuta, che desta vive preoccupazioni fra le autorità e la popolazione. I quartieri vengono riforniti con auto-cisterne. Nella telefoto ANSA-UNITA: il piazzamento di Tokio completamente asciutto

Bonn Ultras tedeschi nell'«equipe» di Goldwater

BERLINO, 8. Rappresentanti degli « ultras » della Germania di Bonn fanno parte dello staff maggiore elettorale di Barry Goldwater, il candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti. La rivelazione fatta dall'Herald Tribune quotidiano di Düsseldorf e ripresa dall'ADN, l'agenzia di stampa della Germania Democratica, getta un ulteriore fascio di sinistra sulla testa dell'uomo che la destra ultranazista vorrebbe insediare alla Casa Bianca.

Due sono i nomi che emergono dalle informazioni del giornale ed uno di essi appartiene addirittura alla rosa degli « estensori » dei discorsi di Goldwater. Si tratta di un certo Karl Hess, stretto collaboratore dell'ex generale Julius Klein dirigente di una ditta di relazioni pubbliche che è portavoce degli interessi di Bonn negli USA e nella quale è occupato anche il figlio del criminale nazista Hans Globke. Ora Klein è un fedelissimo di Adenauer nonché amico di von Brentano già ministro degli Esteri con l'ex Cancelliere.

WASHINGTON, 8. La commissione atomica americana ha annunciato che il 22 settembre verrà fatta esplodere una bomba nucleare in una miniera di sale del Mississippi; a 823 metri di profondità. L'esplosione produrrà l'effetto di un terremoto e per questo motivo coloro che abitano in un raggio di due chilometri dal punto dell'esplosione dovranno abbandonare la zona per circa una giornata. È la prima volta che un esperimento nucleare sotterraneo viene compiuto in una zona relativamente abitata.

Torturarono il negro prima di ucciderlo

NEW YORK, 8. James Chaney, il giovane negro ucciso insieme agli altri due antirazzisti bianchi, è stato « percosso selvaggiamente » prima di essere ammazzato. Questo il nuovo particolare emerso dopo l'autopsia compiuta sui tre cadaveri. I selvaggi razzisti che hanno compiuto il triplice omicidio, hanno dunque inferito particolarmente contro il negro, torturandolo prima di metterlo a morte e « limitandosi » ad uccidere i due integrazioneisti bianchi.

Stamane la firma dell'enciclica di Paolo VI. Stamane alle 10,30 VI firmerà la copia latina della enciclica « Ecclesiam suam ». Alla cerimonia, che si svolgerà nello studio privato del palazzo pontificio, assisteranno Mons. dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato per gli affari ordinari, ed altre autorità vaticane. Tra le quali i monsignori Tondini e Zannoni.

Table with lottery results: Estrazioni del lotto del 9-8-64. Columns include numbers and their frequency.

Nicosia. Le forze armate greche sono state poste in stato di allarme, mentre la flotta, lasciate le basi di Rodi e di Creta, si è diretta verso le acque di Cipro. Dopo un colloquio con Papandreu, il ministro della Difesa greco Garafalias ha detto che esiste « il pericolo di una guerra ».

L'incarico d'affari sovietico ad Ankara, Alexei Voronin, ha chiesto un colloquio con un rappresentante del governo turco, al quale ha rinnovato la richiesta di una soluzione pacifica della crisi cipriota. Il governo britannico ha compiuto un passo analogo, che però nasconde le pesantissime responsabilità di Londra nel determinare, nell'acuire, nel precipitare la crisi verso uno sbocco tragico, che privando Cipro della sua indipendenza, dovrebbe trasformare la

Leopoldville, 8. Sempre più chiara si delineava, con il passare delle ore, un intervento degli americani nel Congo per sostenere la traballante posizione del Primo ministro Ciombe. L'ambasciatore del Belgio De Dergheim è rientrato oggi a Leopoldville da Bruxelles dove si era incontrato con alte personalità belghe ed americane. Subito dopo il suo arrivo è stato ricevuto da Ciombe. Contemporaneamente all'ambasciatore belga si è recato in città il colonnello accantonato l'invio immediato di loro truppe nel Congo ricorrendo ad altre forme di « aiuti ».

Razzismo in USA. L'«esercito di liberazione comandato da Samalio», e le notizie governative vanno accolte con beneficio d'inventario.

Mario Alicata. Luigi Pintor. Direttore responsabile. Incritto al n. 303 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stamane la firma dell'enciclica di Paolo VI. Stamane alle 10,30 VI firmerà la copia latina della enciclica « Ecclesiam suam ».

Table with lottery results: Estrazioni del lotto del 9-8-64. Columns include numbers and their frequency.

DALLA PRIMA PAGINA

teso entro poche ore, nella zona di Morfou. Una intensissima attività diplomatica è in corso nelle capitali delle grandi potenze e all'ONU, dove il Consiglio di sicurezza si è riunito in seduta straordinaria su richiesta di Cipro, della Turchia e della Grecia.

L'incarico d'affari sovietico ad Ankara, Alexei Voronin, ha chiesto un colloquio con un rappresentante del governo turco, al quale ha rinnovato la richiesta di una soluzione pacifica della crisi cipriota. Il governo britannico ha compiuto un passo analogo, che però nasconde le pesantissime responsabilità di Londra nel determinare, nell'acuire, nel precipitare la crisi verso uno sbocco tragico, che privando Cipro della sua indipendenza, dovrebbe trasformare la

Leopoldville, 8. Sempre più chiara si delineava, con il passare delle ore, un intervento degli americani nel Congo per sostenere la traballante posizione del Primo ministro Ciombe. L'ambasciatore del Belgio De Dergheim è rientrato oggi a Leopoldville da Bruxelles dove si era incontrato con alte personalità belghe ed americane. Subito dopo il suo arrivo è stato ricevuto da Ciombe. Contemporaneamente all'ambasciatore belga si è recato in città il colonnello accantonato l'invio immediato di loro truppe nel Congo ricorrendo ad altre forme di « aiuti ».

Razzismo in USA. L'«esercito di liberazione comandato da Samalio», e le notizie governative vanno accolte con beneficio d'inventario.

Mario Alicata. Luigi Pintor. Direttore responsabile. Incritto al n. 303 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stamane la firma dell'enciclica di Paolo VI. Stamane alle 10,30 VI firmerà la copia latina della enciclica « Ecclesiam suam ».

Table with lottery results: Estrazioni del lotto del 9-8-64. Columns include numbers and their frequency.

isola in una base atlantica. Un appello di Papandreu a Makarios, per una « immediata cessazione delle ostilità », ha avuto in risposta un messaggio altrettanto drammatico, in cui si afferma: « Siamo pronti a combattere fino alla morte per la libertà e l'integrità territoriale di Cipro... Voglio energeticamente affermare che il carattere greco di Cipro non sarà toccato e non soccomberà sotto gli attacchi di Ankara. Gli attacchi turchi non piegheranno il morale e la volontà di resistenza dei greci-ciprioti. Sono certo che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU condannerà l'atteggiamento del governo di Ankara ».

C'è anche stato uno scambio di messaggi fra il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, e Papandreu dopo una riunione a porte chiuse del consiglio permanente dell'organizzazione atlantica. Il primo ministro greco ha ribadito la volontà di pace di Atene affermando che « la Grecia opporrà la sua difesa soltanto in caso di attacco ».

La posizione del governo turco è estremamente violenta e aggressiva. Ad Ankara si afferma apertamente che le incursioni aeree continueranno, « se i greci-ciprioti non si ritireranno dalle posizioni che occupano presso i villaggi turco-ciprioti ». Ogni sforzo viene compiuto per eccitare lo sciovinismo anti-greco. La radio trasmette marce militari ed appelli ai donatori di sangue. Le stragi e le distruzioni compiute dagli aviolanti turchi vengono esaltate, oltre all'affondamento di una motonave di cinque navi, si portavoce del governo di Ankara vantano i gravi danni arrecati alle installazioni portuali, ai carri armati, ai camion, alle trincee e ai concentramenti di truppe.

Consiglio di Sicurezza. Rossides: I turchi stanno per sbarcare. NEW YORK, 8. Davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU riunito stasera in seduta straordinaria per esaminare l'ultimo capitolo degli sviluppi della situazione cipriota, il rappresentante di Cipro, Zenon Rossides, ha dichiarato che la flotta turca composta di sei grandi navi da guerra e di altre 28 unità di guerra e di trasporto, cariche di truppe, si sta avvicinando all'isola allo scopo di invaderla. Lo sbarco — egli ha detto — potrebbe avvenire entro una settimana. È stato chiesto di aver ricevuto l'informazione pochi minuti prima, per telefono, direttamente da Nicosia.

Krusciov. Vietnam figurò come stato aggressore degli Stati Uniti. La flotta del Vietnam del Nord non ha violato le acque territoriali degli Stati Uniti ma, al contrario, le navi da guerra americane dislocate a migliaia di chilometri dalle coste degli Stati Uniti hanno aggredito il Vietnam e cercano di proccacciare un conflitto.

l'editoriale. estera di tutta la classe dirigente americana nel suo complesso che va riesaminata e giudicata. Perché De Gaulle, per quanto riguarda il problema indocinese, ha avanzato proposte interessanti e positive anche se non coincidenti ed anzi contrastanti con le posizioni americane. Perché la Cina (come il Vietnam del Nord) si è sempre battuta e si batte per un'effettiva applicazione degli accordi di Ginevra, cioè per l'unica via che possa riportare effettivamente la pace nel sud-est asiatico, naturalmente estromettendone (come gli accordi di Ginevra prevedono) ogni influenza imperialistica. Perché — come le dichiarazioni di ieri del compagno Krusciov hanno di nuovo sottolineato — l'URSS ha più volte e da tempo ammonito gli Stati Uniti a non giocare col fuoco nel sud-est asiatico come in qualsiasi altra parte del mondo. Perché ogni politica, nel sud-est asiatico come altrove, concepita in funzione della speranza di speculare sui disaccordi ideologici e politici fra l'URSS e la Cina è una politica estera avventuristica, gravida di pericoli per la pace del mondo, e comunque ripugnante (cari compagni del PSI) alla coscienza del proletariato internazionale. Il quale non, può non auspicare che, malgrado le più aspre divergenze ideologiche e politiche, si ristabilisca e funzioni, nella lotta contro l'imperialismo, una stretta unità d'azione fra tutti i paesi e tutte le forze socialiste.

Stamane la firma dell'enciclica di Paolo VI. Stamane alle 10,30 VI firmerà la copia latina della enciclica « Ecclesiam suam ».